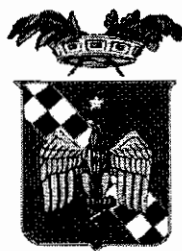


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 14 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 061 del 13.02.08

Consiglio Provinciale. Approvata la mozione per salvare la piscina della "Nannino Terranova" di Vittoria

Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha approvato con 17 voti favorevoli la mozione presentata dai consiglieri Mustile, Ignazio Nicosia e altri relativamente alla salvaguardia della piscina della cooperativa "Nannino Terranova" di Vittoria. La liquidazione coatta della cooperativa mette in serio pericolo il mantenimento della struttura sportiva dove tra l'altro è cresciuto agonisticamente il vicecampione del mondo dei 400 misti Luca Marin. Nel suo intervento di presentazione della mozione il consigliere Ignazio Nicosia (Alleanza Siciliana-La Destra) ha sollecitato un intervento decisivo dell'Amministrazione per individuare una soluzione che potesse pervenire anche all'acquisizione dell'impianto da parte della stessa Provincia. Durante il dibattito che ha registrato diverse prese di posizioni e diversi interventi tra i quali quelli di Fabio Nicosia, Giuseppe Mustile, Angela Barone, Rosario Burgio e Salvatore Moltisanti è stato concordato di modificare la mozione dopo l'intervento del presidente della Provincia Franco Antoci che si è dichiarato disponibile ad avviare un'azione di concertazione con il Comune di Vittoria, la Cooperativa "Nannino Terranova" e il Coni di Ragusa per individuare la migliore soluzione possibile. L'intervento del presidente Antoci è stato recepito dai consiglieri proponenti che hanno emendato la mozione che "impegna l'amministrazione provinciale ad esperire tutte le iniziative utili, financo, se possibile, l'acquisizione della piscina".

Il Consiglio ha poi proceduto a votare all'unanimità la verifica dello stato di attuazione degli interventi previsti nei vari Piani Triennali delle Opere Pubbliche impegnati in bilancio e non ancora appaltati. In aula ha relazionato il direttore generale Nitto Rosso che ha presentato le proposte di cancellazione e mantenimento di alcune opere pubbliche. Infine il Consiglio ha approvato con 15 voti favorevoli la mozione presentata dai consiglieri Ignazio Abbate e Alessandro Tumino (Sd) con la quale chiedono l'abrogazione dell'articolo unico del decreto dirigenziale n. 7469 del 27.02.06 dell'assessorato regionale alla Sanità riguardante le misure di sicurezza per gli allevamenti agricoli industriali.

(grm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 062 del 13.02.08

Si è dimesso l'assessore al Bilancio Giancarlo Floriddia

L'assessore provinciale al Bilancio e alle Politiche Comunitarie Giancarlo Floriddia ha rassegnato oggi le dimissioni dall'incarico con una lettera inviata al presidente della Provincia Franco Antoci.

“Desidero in particolare modo ringraziare il Presidente Antoci – scrive Floriddia - per la fiducia concessami, già nel precedente mandato, e rinnovata nel prosieguo, e per l'equilibrio che lo ha sempre accompagnato nel suo ruolo, non facile di guida dei processi di sviluppo di questa provincia, concedendomi il favore dei suoi consigli.

La mia scelta affonda nella necessità di compiere un atto che renda compatibile la mia possibile candidatura per la stagione elettorale, oramai prossima, alla quale il mio partito, che mi onoro di presiedere in questa provincia, mi potrà chiamare”.

(gm)

CONSIGLIO PROVINCIALE

Interventi pubblici l'aula approva l'iter di attuazione

Il Consiglio dell'Ap, nella seduta di martedì pomeriggio, ha approvato con 17 voti favorevoli la mozione presentata dai consiglieri Giuseppe Mustile, Ignazio Nicosia e altri alla salvaguardia della piscina della cooperativa "Nannino Terranova" di Vittoria. La liquidazione coatta della cooperativa mette in serio pericolo il mantenimento della struttura sportiva dove tra l'altro è cresciuto agonisticamente il vicecampione del mondo dei 400 misti Luca Marin. Nel suo intervento di presentazione della mozione il consigliere Ignazio Nicosia (Alleanza siciliana-La Destra) ha sollecitato un intervento decisivo dell'Amministrazione per individuare una soluzione che potesse pervenire anche all'acquisizione dell'impianto da parte della stessa Provincia. Durante il dibattito che ha registrato diverse prese di posizione e diversi interventi tra i quali quelli di Fabio Nicosia, lo stesso Mustile, Angela Barone, Rosario Burgio e Salvatore Moltisanti è stato concordato di modificare la mozione dopo l'intervento del presidente della Provincia



*Nicosia
sollecita
una
soluzione
per
acquisire
la piscina*

Franco Antoci che si è dichiarato disponibile ad avviare un'azione di concertazione con il Comune di Vittoria, la cooperativa "Nannino Terranova" e il Coni di Ragusa per individuare la migliore soluzione possibile. L'intervento del presidente Antoci è stato recepito dai consiglieri proponenti che hanno emendato la mozione che "impegna l'Amministrazione provinciale ad esperire tutte le iniziative utili, financo, se possibile, l'acquisizione della piscina". Il Consiglio ha poi proceduto a votare all'unanimità la verifica dello stato di attuazione degli interventi previsti nei vari piani triennali delle opere impegnati in bilancio e non ancora appaltati. In aula ha relazionato il direttore generale Nitto Rosso che ha presentato le proposte di cancellazione e mantenimento di alcune opere pubbliche. Infine il Consiglio ha approvato con 15 voti favorevoli la mozione presentata da Sinistra democratica con la quale viene chiesta l'abrogazione dell'articolo unico del decreto dirigenziale n. 7.469 del 27 febbraio 2006 dell'as-

essorato regionale alla Sanità riguardante le misure di sicurezza per gli allevamenti agricoli industriali. "Abbiamo cercato di dare delle risposte - afferma il presidente del Consiglio Occhipinti - a quelle che risultano essere delle esigenze imprescindibili per la nostra economia, fermo restando che l'attuale momento non è dei più semplici. Il consesso Ap ancora una volta, si è premurato di fornire delle assicurazioni ai vari comparti che stanno attraversando delle situazioni non ben definite e per cui è necessario un intervento concreto".

G. L.

IMPIANTI

Piscina «Nannino Terranova»

g.l.) In merito alla situazione in cui versa la piscina "Nannino Terranova", l'assessore allo Sport, Elio Amarù, ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Qualcuno ha scoperto solo ora che la Terranova rischia di chiudere. Questa amministrazione, invece, si interessa da diverso tempo delle sue sorti, e come assessore allo Sport spero tanto che, attraverso la giusta sinergia tra Comune, Provincia e Coni (per quanto riguarda la gestione) si possa trovare una soluzione affinché la piscina non chiuda definitivamente i battenti. Dobbiamo salvare la struttura: ce lo impongono la storia del nuoto vittoriese, i risultati agonistici conseguiti dall'associazione Nannino Terranova e, in ultimo, i grandi risultati di Luca Marin, che hanno dato lustro all'intera Sicilia".

«NANNINO TERRANOVA». L'iniziativa approvata in consiglio provinciale **Una mozione per «salvare» la piscina**

(*gn*) La salvaguardia della piscina della cooperativa «Nannino Terranova» ha tenuto banco nella riunione del consiglio provinciale. È stata approvata con 17 voti la mozione presentata dai consiglieri Mustile, Ignazio Nicosia e altri consiglieri. La liquidazione coatta della cooperativa mette in serio pericolo il mantenimento della struttura sportiva dove tra l'altro è cresciuto agonisticamente il vicecampione del mondo dei 400 misti Luca Marin. Nel suo intervento di presentazione della mozione il consigliere Ignazio Nicosia (Alleanza Siciliana-La Destra) ha sollecitato un intervento decisivo dell'amministrazione per individuare una soluzione che potesse pervenire anche all'acquisizione dell'impianto da parte della Provincia. Durante il dibattito che ha registrato diverse prese di posizione e diversi interventi tra i quali quelli di Fabio Nicosia, Giuseppe Mustile, Angela Barone, Rosario Burgio e Salvatore Moltisanti è stato concordato di modificare la mozione dopo l'inter-

vento del presidente Franco Antoci che si è dichiarato disponibile ad avviare un'azione di concertazione con il Comune di Vittoria, la Cooperativa «Nannino Terranova» e il Coni di Ragusa per individuare la migliore soluzione possibile. L'intervento del presidente Antoci è stato recepito dai consiglieri proponenti che hanno emendato la mozione che «impegna l'amministrazione provinciale ad esperire tutte le iniziative utili, financo, se possibile, l'acquisizione della piscina». Intanto l'assessore comunale allo Sport, Elio Amarù, dice: «Qualcuno ha scoperto solo ora che la Terranova rischia di chiudere. Questa amministrazione, invece, si interessa da diverso tempo delle sue sorti, e come assessore allo Sport spero tanto che, attraverso la giusta sinergia tra Comune, Provincia e Coni (per quanto riguarda la gestione) si possa trovare una soluzione». Il consigliere provinciale del Pd, Fabio Nicosia, in una nota dichiara che le critiche strumentali di Enzo Cilia di Sd appaiono inutili.

Una piscina in vendita

Posted By [Mario Papa](#) On 13 Febbraio 2008 @ 14:00 In [AL CENTRO](#) | [No Comments](#)

La Provincia deve favorire le attività sportive costruendo appositi impianti e contribuendo al sostentamento delle società sportive, soprattutto minori. E a Vittoria dobbiamo dire che in questi ultimi anni abbiamo assistito ad un fenomeno addirittura impensabile nel passato. Nella Piscina "Terranova" sono venuti fuori degli atleti di levatura mondiale come ad esempio Luca Marin. Oggi la piscina è grandi difficoltà economiche e si sta studiando il da farsi. Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha approvato con 17 voti favorevoli la mozione presentata dai consiglieri Mustile, Ignazio Nicosia e altri relativamente alla salvaguardia della piscina della cooperativa "Nannino Terranova" di Vittoria. La liquidazione coatta della cooperativa mette in serio pericolo il mantenimento della struttura sportiva dove tra l'altro è cresciuto agonisticamente il vicecampione del mondo dei 400 misti Luca Marin. Nel suo intervento di presentazione della mozione il consigliere Ignazio Nicosia (Alleanza Siciliana-La Destra) ha sollecitato un intervento decisivo dell'Amministrazione per individuare una soluzione che potesse pervenire anche all'acquisizione dell'impianto da parte della stessa Provincia. Durante il dibattito che ha registrato diverse prese di posizioni e diversi interventi tra i quali quelli di Fabio Nicosia, Giuseppe Mustile, Angela Barone, Rosario Burgio e Salvatore Moltisanti è stato concordato di modificare la mozione dopo l'intervento del presidente della Provincia Franco Antoci che si è dichiarato disponibile ad avviare un'azione di concertazione con il Comune di Vittoria, la Cooperativa "Nannino Terranova" e il Coni di Ragusa per individuare la migliore soluzione possibile. L'intervento del presidente Antoci è stato recepito dai consiglieri proponenti che hanno emendato la mozione che "impegna l'amministrazione provinciale ad esperire tutte le iniziative utili, financo, se possibile, l'acquisizione della piscina". Da Vittoria comunque è arrivata una nota polemica da parte dell'assessore allo sport che ribadisce di aver più volte fatto sapere alla Provincia in quale situazione versava la società di gestione della piscina e quindi si meraviglia della sorpresa che i consiglieri provinciali hanno mostrato nel venire a conoscenza della situazione.



PROVINCIA REGIONALE

Floriddia si è dimesso

L'assessore provinciale al Bilancio e alle Politiche Comunitarie, Giancarlo Floriddia, ha rassegnato ieri le dimissioni dall'incarico con una lettera inviata al presidente della Provincia, Franco Antoci. La Provincia deve dunque andare in cerca di un nuovo assessore e tra i papabili c'è già il consigliere Giovanni Di Giacomo che cederebbe così il posto al primo dei non eletti, Ettore Di Paola. Una scelta ben precisa in quanto intende offrire la propria disponibilità a candidarsi alle prossime elezioni.

Il fatto che le sue dimissioni siano arrivate nell'ultimo giorno utile per la candidatura alle nazionali, fa pensare che Floriddia possa far parte della lista dell'Udc che corre verso il Parlamento italiano, ma al momento non è esclusa la possibilità di correre verso il parlamento siciliano. Ieri è stata consegnata la lettera di dimissioni. "Desidero in particolare modo ringraziare il

presidente per la fiducia concessami, già nel precedente mandato, e rinnovata nel prosieguo, e per l'equilibrio che lo ha sempre accompagnato nel suo ruolo, non facile di guida dei processi di sviluppo di questa provincia, concedendomi il favore dei suoi consigli. La mia scelta affonda nella necessità di compiere un gesto che renda compatibile la mia possibile candidatura per la stagione elettorale, oramai prossima, alla quale il mio partito, che mi onora di presiedere in questa provincia, mi potrà chiamare. Viviamo un momento entusiasmante della democrazia che si sostanzia nella partecipazione alla vita democratica del paese e delle sue istituzioni. Mai come in questo momento il partito ha avuto la necessità di raccogliere vicino tutte le risorse disponibili per fare fronte ad una delle più importanti sfide politiche della nostra storia".

M. B.



Giancarlo Floriddia

VERSO LE ELEZIONI. Il leader provinciale Floriddia lascia la giunta Antoci in favore di Di Giacomo. Il partito ha bisogno di essere di nuovo unito

L'Udc «ricuce» gli strappi Ora patto di ferro con l'Mpa

(*gn*) E Peppe Drago sarà costretto a fare votare in provincia di Ragusa Raffeale Lombardo, suo compagno di partito prima e nemico poi. «In politica non ci sono nemici, ma avversari» - dice Drago. Sta di fatto che l'Udc farà votare Lombardo in Sicilia e Lombardo farà votare Casini alle Politiche. È questo l'orientamento delle ultime ore a meno che nella direzione nazionale di oggi dell'Udc non accada qualcosa. E tra i protagonisti delle elezioni Politiche e, probabilmente regionali, ci sarà anche Giancarlo Floriddia, il segretario provinciale dell'Udc, che ieri si è dimesso da assessore provinciale. Floriddia, oltre a ringraziare il presidente Franco Antoci per la fiducia concessagli, spiega: «La mia scelta affonda nella necessità di compiere un gesto che renda compatibile la mia possibile candidatura per la stagione elettorale, oramai prossima, alla quale il mio partito, che mi onoro di presiedere in questa provincia, mi potrà chiamare. Viviamo un momento entusia-

smante della democrazia che si sostanzia nella partecipazione alla vita democratica del paese e delle sue istituzioni. Mai come in questo momento il partito ha avuto la necessità di raccogliere vicino tutte le risorse disponibili per fare fronte ad una delle più importanti sfide politiche della nostra storia». Ma più che per necessità elettorale le dimissioni di Floriddia hanno sistemato le questioni in-

Drago intavola le trattative con gli Autonomisti e Torchi si riavvicina all'Ars

terne all'Udc. Prima di tutto l'eliminazione del doppio incarico, in secondo luogo il contentino a Giovanni Di Giacomo di Comiso che oggi sarà nominato assessore ed in terzo luogo l'arrivo in Consiglio di Ettore Di Paola, uomo conteso da Drago e Orazio Ragusa.

Ed anche ieri la politica provinciale si è interrogata su cosa accadrà in Sicilia. Non è escluso (quando verranno indette le elezioni) che il nuovo soggetto politico, il

Pdl, sia in corsa anche per l'Ars. Ciò complicherebbe le cose a Forza Italia e ad An anche se l'onorevole Carmelo Incardona ieri ha ribadito di essere candidato alle Regionali. «Stiamo aspettando le date delle elezioni - prosegue il deputato - e tutto il partito sarà mobilitato al massimo per affrontare e vincere le tre competizioni elettorali, nazionali, regionali ed amministrative, che ci apprestiamo a vivere e, il 21 febbraio, ci riuniremo per definire liste e programmi». Se in Sicilia ci sarà il Pdl, in provincia potremmo trovare nella stessa lista Innocenzo Leontini, Carmelo Incardona e Nino Minardo più le due donne. L'Udc, a seconda del numero di liste che verranno messe in campo, metterà gli uomini migliori. Ed a questo punto al leader Peppe Drago verrà difficile bloccare il sindaco di Modica, Piero Torchi, che si sente sempre di più in corsa per l'Assemblea regionale Siciliana. Anche perchè se i due schieramenti andranno divisi i candidati inseriti nel listino corrono il serio rischio di trovarsi tutti deputati.

GIANNI NICITA

Si è dimesso l'assessore provinciale Giancarlo Floriddia

Posted By [Mario Papa](#) On 13 Febbraio 2008 @ 14:01 In [ALTO A DX](#) | [No Comments](#)

L'assessore provinciale al Bilancio e alle Politiche Comunitarie Giancarlo Floriddia ha rassegnato oggi le dimissioni dall'incarico con una lettera inviata al presidente della Provincia Franco Antoci. "Desidero in particolare modo ringraziare il Presidente Antoci - scrive Floriddia - per la fiducia concessami, già nel precedente mandato, e rinnovata nel prosieguo, e per l'equilibrio che lo ha sempre accompagnato nel suo ruolo, non facile di guida dei processi di sviluppo di questa provincia, concedendomi il favore dei suoi consigli. La mia scelta affonda nella necessità di compiere un atto che renda compatibile la mia possibile candidatura per la stagione elettorale, oramai prossima, alla quale il mio partito, che mi onoro di presiedere in questa provincia, mi potrà chiamare".

Floriddia si dimette dalla Giunta provinciale Al suo posto Giovanni Digiacomò

Primi scompaginamenti in seno alle mappe amministrative iblee. Mercoledì mattina, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico l'assessore provinciale agli Spettacoli e al Bilancio, Giancarlo Floriddia. Segretario provinciale dell'Udc, Floriddia ha compiuto questa mossa perché certo di una candidatura alle Regionali. Le elezioni dovrebbero tenersi a metà aprile. Floriddia dice che ad averglielo chiesto è stato il suo partito. Ma in seno all'Udc, la sua discesa in campo potrà creare parecchi scompensi (Orazio Ragusa e Piero Torchi, quest'ultimo ancora in standby, i suoi probabili antagonisti). Franco Antoci ha subito nominato al posto di Floriddia il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, vale a dire Giovanni Digiacomò, che al momento tiene le stesse deleghe del dimissionario. In Consiglio, invece, il posto di Digiacomò sarà preso da Ettore Di Paola, primo dei non eletti, marito della consigliera Sonia Migliore a palazzo dell'Aquila.

PROGETTO A SCUOLA

Presentata ieri mattina l'iniziativa che contempla l'installazione di un impianto fotovoltaico nella parte superiore dell'edificio di viale dei Platani



La conferenza stampa alla quale ha partecipato anche l'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia

Educare risparmiando

E' l'obiettivo che vuole raggiungere l'istituto per geometri «Rosario Gagliardi»

Educare risparmiando. E' l'obiettivo che vuole raggiungere l'istituto per geometri "Rosario Gagliardi" di Ragusa che, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, ha presentato il progetto che contempla l'installazione di un impianto fotovoltaico nella parte superiore dell'edificio di viale dei Platani. Il progetto ha avuto il supporto della Provincia regionale di Ragusa, rappresentata dall'assessore all'Ambiente, Salvo Mallia, e dall'assessore alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo. Claudio Conti di Legambiente, che oltre a essere rappresentante dell'associazione ambientalista è anche docente dell'istituto, ha illustrato le caratteristiche tecniche dell'impianto assieme all'ing. Carmelo Giunta dell'ente di viale del Fante.

"Un traguardo importante - ha spiegato Conti - che ci permette di fornire delle risposte ai nostri studenti, anche in termini operativi, rispetto all'adozione di misure necessarie per avviare un risparmio energetico che possa definirsi veramente tale". Colpo di fulmine, tra gli studenti e la necessità di portare avanti il progetto, una gita a Friburgo, in Germania, di tre anni fa, quando gli stessi hanno preso atto di come l'energia derivante dai pannelli fotovoltaici fosse particolarmente presente in quel territorio. "La domanda che si sono posti - aggiunge Conti - è come poteva accadere una cosa del genere in un posto che poteva contare su una esposizione solare inferiore di almeno la metà rispetto alla Sicilia". Dal canto suo, Mallia ha voluto chiarire: "Al di là dell'impianto, che è sicuramente piccolo, questo progetto risulta essere importante perché serve ad educare gli studenti al risparmio

energetico, evitando quindi gli sprechi, e all'utilizzo di fonti alternative. Si tratta di un aspetto a nostro modo di vedere importante ed è per tale motivo che vogliamo sottolinearlo. Perché il futuro è l'energia pulita, l'energia ecocompatibile. Quindi, questo piccolo impianto fotovoltaico che ci è stato finanziato globalmente dal ministero dell'Ambiente (diecimila euro a cui contribuiremo con una piccola somma di mille euro), serve a far sì che con questo istituto possa essere avviato un percorso, teso a coinvolgere i ragazzi sia per lo sviluppo del concetto legato al risparmio energetico quanto per la costruzione del piccolo impianto. Alla fine, quest'ultimo servirà a risparmiare e il guadagno che ne avremo tutti servirà per essere reinvestito a scuola o per qualche obiettivo sull'energia alternativa che la Provincia regionale si prefigge di raggiungere". L'assessore Giampiccolo ha voluto aggiungere "che questo non è il primo esempio. Un primo progetto del genere - ha spiegato - lo abbiamo attivato tre anni addietro, all'Istituto del capoluogo, dove è stato installato un altro impianto di pannelli fotovoltaici che produceva venti kw".

GIORGIO LIUZZO

AMBIENTE. Finanziato dalla Provincia

Energia solare a scuola Impianto al «Gagliardi»

(*gn*) Educare i giovani al risparmio energetico e a produrre energia pulita da fonti alternative. Questi gli obiettivi del progetto «Il Sole a Scuola», finanziato dal Ministero dell'Ambiente ed in parte dalla Provincia regionale presentato ieri all'Istituto tecnico per Geometri «Rosario Gagliardi» dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, dall'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione ed Edilizia Scolastica, Giuseppe Giampiccolo, dal dirigente della Provincia, Carmelo Giunta che è responsabile dell'ufficio energia, e da Claudio Conti di Legambiente. Con i fondi del ministero, 10.000 euro, sarà realizzato un piccolo impianto fotovoltaico. Il progetto prevede anche un percorso didattico per gli studenti. Per

tale fine è destinata la somma di 1.000 euro dal finanziamento complessivo. «Il progetto - spiega Mallia - oltre a produrre energia pulita utilizzando il sole ha la finalità di educare i nostri ragazzi al risparmio energetico. Bastano piccoli accorgimenti per aiutare l'ambiente, e perché ognuno di noi possa anche risparmiare economicamente. La Provincia crede e nell'energia pulita e da sempre la sostiene, tanto che con i miei uffici stiamo pensando di realizzare un piano sull'energia alternativa che preveda l'utilizzo del minieolico».

«Sfruttare il sole per produrre energia è un percorso - prosegue Giampiccolo - intrapreso già due anni fa con la grande struttura realizzata all'Istituto Tecnico Industriale Majorana».

Energie rinnovabili Impianto fotovoltaico all'istituto «Gagliardi»

La sede dell'istituto tecnico per geometri «Rosario Gagliardi» sarà alimentata da un impianto fotovoltaico. La scuola di viale dei Platani è infatti destinataria di un finanziamento di 10 mila euro per l'installazione dei pannelli e dell'impianto per produrre energia elettrica dal sole. Lo hanno annunciato ieri il docente referente per le tematiche ambientali, Claudio Conti, gli assessori Salvo Mallia e Giuseppe Giampiccolo, e il capo settore dell'ufficio energia della Provincia, Carmelo Giunta.

Il progetto finanziato dal ministero dell'Ambiente prevede anche un percorso didattico che aiuterà i futuri geometri a impadronirsi e sperimentare sul campo le tecniche e gli strumenti per risparmiare sui consumi e rendere più efficienti, dal punto di vista energetico, gli edifici (nel caso specifico la loro stessa scuola).

Con i risparmi che saranno realizzati sulla bolletta, sarà anche possibile premiare gli studenti più meritevoli. Si pensa già a ripetere il viaggio d'istruzione a Friburgo, la città tedesca che più di altre in Europa ha saputo sfruttare i benefici dell'energia rinnovabile prodotta dal sole.

La Provincia, dal canto suo, ha annunciato di voler ripristinare l'impianto dell'istituto «Majorana» che, nei mesi scorsi, ha subito il furto dei pannelli posti sulla terrazza dell'edificio scolastico. ◀ (a.b.)

IMPOSTE. Chiesto il pagamento di 495 mila euro per oneri relativi alla gestione della discarica

Rifiuti, la Provincia batte cassa al Comune

(*giad*) La Provincia chiede al Comune di Ragusa il pagamento dell'imposta tributaria per scarico e scarico rifiuti per l'anno 2001 per complessivi 495.102,76 euro comprensivo di interessi e sanzioni. Nel corpo della delibera di giunta con la quale l'esecutivo cittadino si oppone alla contestazione della Provincia vengono riportati i dettami della legge 549/95 articolo 3 comma 30 in cui si legge che «entro i termini previsti per il versamento relativo all'ultimo trimestre dell'anno, il gestore (della discarica) è tenuto a produrre alla Regione in cui è ubicata la discarica, una dichiarazione contenente l'indicazione delle quantità complessive dei rifiuti conferiti nell'anno nonché dei versamenti effettuati» e

che non è stata presentata alcuna dichiarazione per i rifiuti conferiti nella discarica di Cava dei Modicani.

«La Provincia ha indirizzato la contestazione tributaria al Comune di Ragusa ritenendolo erroneamente gestore della discarica» e non si tratterebbe di una vicenda nuova. Già per il dovuto dell'anno 1999, era stata avviata la stessa azione a seguito della quale la Commissione tributaria aveva proceduto all'annullamento dell'avviso di accertamento (di 267.952,25 euro oltre interessi e sanzioni), motivando la decisione così: «La Degremont è pertanto l'unica responsabile del funzionamento della organizzazione e della corretta gestione dell'impianto

ed ha pure il pieno controllo della discarica e risponde per espressa previsione contrattuale di tutto quanto avviene all'interno della stessa, della qualità dei rifiuti depositari e delle modalità di deposito degli stessi», precisando che «il soggetto passivo della obbligazione tributaria è il gestore della impresa di stoccaggio e nel caso in esame il soggetto che la gestisce è la Degremont che ha l'intera responsabilità del suo funzionamento. Essa ha il possesso della discarica, senza alcuna possibilità di ingerenza da parte del Comune».

L'impegno della Degremont, si legge nella deliberazione della giunta municipale, è stato assunto contrattualmente a giugno del 1995.

PROVINCIA. Proposta di Sd

Allevamenti avicoli iblei, «via libera» alla mozione contro i vincoli nel settore

(*gn*) Il consiglio provinciale ha approvato con 15 voti la mozione presentata dai consiglieri Ignazio Abbate e Alessandro Tumino (Sd) con la quale si chiede l'abrogazione dell'articolo unico del decreto dirigenziale 7469 del 27 febbraio 2006 dell'assessorato alla Sanità riguardante le misure di sicurezza per gli allevamenti agricoli industriali. «L'approvazione - dice Ignazio Abbate - rappresenta un fatto importante per gli allevamenti avicoli ragusani. L'articolo prescrive che, nel caso di singoli allevamenti avicoli industriali presenti in Sicilia che offrano requisiti di sicurezza per i singoli capannoni, l'emissione di nuovi volatili potrà essere effettuata nel rispetto del vuoto biologico, per singolo capannone, di almeno 14 giorni e nel rispetto del vuoto sanitario sull'intero allevamento di almeno tre giorni. Tutto questo per arginare possibili casi di influenza aviaria. Dal momento che in provincia non è stato riscontrato nessun caso dal 2005 ad oggi e che la ristrettezza sanitaria imposta dal decreto provoca di fatto il blocco totale dei cicli colturali degli interi allevamenti con la mozione ho inteso interpretare il sentimento degli avicoltori».

Santa Croce, avviati i lavori sulla «Provinciale»

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*) Al via l'intervento di manutenzione del tratto provinciale Punta Braccetto-Punta Secca. Il movimento Insieme per la Sicilia plaude all'iniziativa della provincia. «I tecnici della provincia - dice il portavoce del movimento, Mario Coco- grazie alle sollecitazioni dell'assessore Venticinque sono riusciti, in breve tempo, ad eliminare gli inconvenienti».

Pubblica amministrazione Seminario per i dipendenti

(*gn*) La Provincia regionale organizza un seminario riservato al personale dipendente che si terrà oggi e domani dalle 9 alle 17 a Villa Di Pasquale. Il tema del seminario riguarda l'organizzazione e la gestione del personale della Pubblica amministrazione dopo la legge finanziaria 2008. Tra i relatori Luca Tamassia, docente all'Università degli Studi di Urbino e consulente del Dipartimento della Funzione Pubblica e Francesco Verbaro, direttore dell'Ufficio per il Personale della Pubblica Amministrazione del Dipartimento della Funzione Pubblica. Il seminario sarà aperto dal presidente della Provincia Franco Antoci, mentre, le conclusioni sono affidate all'assessore al Personale Raffaele Monte.

PROVINCIA

Gestione personale oggi seminario

SI APRE oggi, a villa Dipasquale, il seminario promosso dalla Provincia su organizzazione e gestione del personale dopo la Finanziaria 2008. I lavori proseguiranno anche domani. Le conclusioni sono affidate all'assessore al Personale Raffaele Monte.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

COMUNE. Al neo assessore anche Decentramento

Calvo assessore alle Attività produttive Il sindaco fa il «rimpasto» delle deleghe

(*giad*) Ci è voluto un fine settimana «allungato» per stabilire quali deleghe assegnare al nuovo assessore della giunta Dipasquale, Gino Calvo, nominato lo scorso venerdì con determina sindacale. E non mancano le stilette di Peppe Calabrese, Sinistra democratica: «A domanda precisa fatta martedì sera al sindaco in consiglio comunale per sapere quale sarà la delega da assegnare al neo assessore Gino Calvo, il primo cittadino ha dichiarato che lancerà un concorso di idee». Oggi Dipasquale ha sciolto le riserve. Al nuovo componente dell'esecutivo di palazzo dell'Aquila (che si allarga al momento a 9 assessori), il primo cittadino consegna le seguenti «rubriche»: «Sostegno alle attività produttive», tolta al vicesindaco Giovanni Cosentini (Udc), «Servizi al cittadino e Decentramento», fino ad oggi dell'assessore Suizzo (Udc), «Cooperazione internazionale» e «Città» che erano dello stesso Dipasquale. A Giovanni Cosentini il sindaco «cede» la delega dell'Urbanistica e tiene per sé l'Edilizia privata, Centri storici, Sicurezza pubblica e Turismo. «Alcune di queste deleghe che attengono prettamente allo sviluppo della città - commenta Gino Calvo, che ieri era fuo-

ri sede -, mi rendono particolarmente soddisfatto perchè ritengo di potere dare risposte serie nei confronti delle esigenze e delle aspettative che accompagnano in questo particolare frangente economico tutto il mondo imprenditoriale e di potere dare supporto alla azione amministrativa. Non credo invece che si tratti di compartimenti stagni, se mi si passa questo termine. Dalla mia esperienza personale - conclude il neo-assessore e segretario provinciale del Partito repubblicano - maturata all'interno delle istituzioni e non solo, sono certo che potrò dare in termini di proposta e idee, supporto alla giunta nei servizi alle imprese ma anche nelle tematiche socio assistenziali, nelle politiche comunitarie e nello sviluppo turistico del territorio ferme restando le prerogative ed i compiti dei miei colleghi di giunta». Resta al momento «a disposizione» il decimo assessorato ma se ne riparerà alla fine della tornata elettorale, con «numeri alla mano». Sono troppi i pretendenti al posto. Oltre ai partiti ed ai movimenti cosiddetti «minori» potrebbero essere anche i «big» a richiedere maggiore visibilità, ma lo potranno fare a «risultati ottenuti».

Cambio di deleghe Decentramento a Gino Calvo, l'Urbanistica va a Cosentini

Arriva il lavoro per Gino Calvo, assessore da una settimana. Ieri il sindaco Nello Dipasquale ha proceduto ad assegna gli incarichi, pescando, principalmente, tra le deleghe dallo stesso trattene. Chi ha beneficiato di questa situazione, più che Calvo, è il vice sindaco Giovanni Cosentini, il cui assessorato diventa sempre più monstre. Gli è stata affidata anche l'Urbanistica, che va ad aggiungersi a Sviluppo economico e Lavori pubblici, oltre ad altri compiti meno gravosi.

A Calvo sono stati assegnati Cooperazione internazionale, Città, Servizi al cittadino, decentramento e Sostegno alle attività produttive. Le prime due facevano parte del pacchetto detenuto dal sindaco, le altre glielie hanno cedute Venerando Suizzo e Giovanni Cosentini.

Al primo cittadino restano ancora in mano deleghe importanti come l'Edilizia privata, e i Centri storici, cui si aggiungono Turismo e Sicurezza. **(a.i.)**

CRONACHE POLITICHE. Caruano e Gurrieri in corsa ma spuntano le ipotesi di Di Falco e Dezio

Pd, quattro candidati alla segreteria

(*fc*) Si va verso una segreteria allargata. Un esecutivo che sia in grado di dare garanzie a tutte le composite espressioni del Partito democratico: la garanzia vuole certezze sull'appoggio amministrativo al sindaco Nicotri, i Ds pongono un loro candidato, Gianni Caruano, che però sembra non riscuotere consensi unanimi, soprattutto dall'area più oltranzista, legata alle posizioni dell'ex sindaco Aiello, che nel coordinamento cittadino ha un'ampia rappresentanza.

Gianni Caruano è l'esperienza e la

"saggezza". Piero Gurrieri, l'altro candidato, è "l'uomo nuovo", che non fa mistero di voler puntare alla segreteria. Potrebbe unire i "contrari", potrebbe riuscire nel miracolo della sintesi, ma anche sul suo nome c'è qualche distinguo. E nell'ultima riunione i candidati sono diventati quattro, con l'aggiunta di Turi Di Falco e Angelo Dezio. La quadratura del cerchio è difficile. Anche perché incombono le scelte delle candidature per le "regionali": e l'"idillio" di qualche

settimana fa sembra concluso. Domenica mattina, alla Sala Mandarà, si vota. Ma prima bisognerà raggiungere un accordo.

Le componenti del partito al lavoro anche per lanciare un candidato alle Regionali

«Sono certo che ci riusciremo - spiega Di Falco - riusciremo a trovare una sintesi che garantisca tutti».

La soluzione potrebbe essere un

nome di garanzia, con una vice-segreteria allargata, con due o tre membri, che garantisca le posizioni di tutti?

«È una soluzione possibile. Si sta lavorando a varie ipotesi. Ma tutti abbiamo in mente l'obiettivo dell'unità. Ma il nuovo segretario avrà un compito delicato: dovrà lavorare per una candidatura forte del Pd nelle liste delle "regionali". Per questo, c'è bisogno dell'apporto di tutti e del maggior raccordo possibile».

F. C.

CIRCOLI. Lanciata la sfida a La Porta **«Scossa» nel Partito democratico** **Massari corre per la segreteria**

(*giad*) Se non ci saranno accordi dell'ultimo minuto, domenica mattina alla saletta della Cna di via Psaumida, sarà l'assemblea dei 120 eletti più una decina di membri di diritto a scegliere il nuovo segretario cittadino del Partito democratico. Spunta anche la candidatura di Giorgio Massari (società civile) oltre a quella di Carmelo La Porta (sintesi delle "anime" della Margherita e supportata dalla componente Ds). «Abbiamo raccolto le firme per presentare anche la mia candidatura - spiega lo stesso Massari -. C'è un'assemblea sovrana, che deciderà chi vuole alla guida del circolo». Non una candidatura per rompere gli equilibri ma per ribadire la "distanza" dagli ex Margherita e dagli ex Ds. Domenica scorsa, al congresso che ha portato all'elezione dell'assemblea comunale Massari aveva

detto che il Pd non era sintesi di due nomenklature. «La nostra presenza, quella della società civile - aveva detto - lo testimonia. È la prima volta che parliamo dopo agosto ed è questo il senso di un partito, quello di una comunità parlante». Una comunità parlante che cerca di cancellare un passato che nutre ancora qualche rancore, Massari era candidato alle Amministrative 2006 in alternativa a Franco Poidomani. Lui supportato da due liste civiche e parte della Margherita, prese quasi il 9% delle preferenze mentre Franco Poidomani ottenne il 35% con il sostegno di Ds, Primavera siciliana, Uniti per la Sicilia, Rosa nel pugno e Rifondazione. Non ci fu appuntamento. Nello Dipasquale al primo turno conquistò il 45% dei voti. Vecchie ferite. Da domenica si riparte. Da zero.

Idv: «Il congresso era regolare» Iacono confermato coordinatore

(*gn*) L'eco sui congressi della città di Ragusa e provinciale di Italia dei valori non è ancora cessato. E chissà quando finirà. Adesso è il commissario regionale senatore Fabio Giambrone in una nota a ribadire che «sia il congresso cittadino che quello provinciale di Ragusa, svoltisi domenica, nel rispetto degli orari prestabiliti, si sono celebrati in maniera assolutamente regolare e sono stati presieduti dal Garante regionale per i congressi, Domenico Scilipoti, oltre che dal sottoscritto nella qualità di Commissario regionale». Anche se c'è da dire che nel congresso provinciale Iacono è stato eletto mezzora prima della convocazione se si considera la nota inviata alla stampa venerdì scorso. Giambrone aggiunge: «La celebrazione di un congresso non è un fatto personale che si gestisce a convenienza in tempi, modi ed occasioni favorevoli, ma momento di confronto e di partecipazione democratico in cui si rinnovano organismi e dirigenti sulla base di direttive statutarie nazionali e regionali. Al neo Coordinatore provinciale Giovanni Iacono, agli organismi direttivi cittadini e provinciali - conclude Giambrone - gli auguri di buon lavoro». Fin qui il commissario regionale. In una nota il segretario cittadino di Vittoria, Donatello Bonuomo, esprime piena soddisfazione per l'inserimento nel direttivo provinciale di Italia dei Valori di «Claudio La Pegna quale vice coordinatore provinciale, di Giuseppe Malignacci e Frank Tabbacchiera quali componenti dell'esecutivo, e per l'inserimento nel direttivo regionale del Consigliere Luigi Marchi».

Ambiente, prefetto in campo

Il dott. Francesco Monteleone lancia l'allarme delle discariche abusive e richiama i sindaci iblei

Il prefetto Giovanni Francesco Monteleone lancia l'allarme delle discariche abusive in provincia e richiama l'attenzione dei sindaci di tutti i Comuni iblei sul grave fenomeno determinato principalmente dalla incivile abitudine di abbandonare in maniera indiscriminata (alla periferia dei centri abitati o lungo le strade poderali, comunali e provinciali) rifiuti di ogni genere, tra i quali beni durevoli di uso domestico (lavabiancherie, frigoriferi, reti metalliche, vecchi mobili, ecc.) "creando condizioni di un reale degrado ambientale".

Il rappresentante del Governo ha pertanto inviato una circolare ai sindaci con la quale si sottolinea la necessità di avviare "mirate ed incisive azioni di vigilanza e di contrasto volte a risolvere la delicata e complessa problemati-

ca e scongiurare preoccupanti scenari che, come è noto, stanno purtroppo interessando altre Regioni». E il dott. Monteleone aggiunge che "assume un ruolo assolutamente strategico la raccolta differenziata che, se attuata secondo le linee guida diramate dagli organi regionali competenti, potrebbe ridurre notevolmente la quantità dei rifiuti da conferire in discarica, con un significativo abbassamento anche degli oneri finanziari connessi alla gestione complessiva dei rifiuti urbani".

Con la circolare il prefetto ha anche segnalato la necessità di dare un forte impulso alla stipula delle convenzioni con i Consorzi di filiera per il recupero e lo smaltimento delle varie tipologie di rifiuti, quali il vetro, la plastica, il cartone, il materiale ferroso, gli elettrodo-

mestici; tutto ciò contribuirebbe sensibilmente a ridurre il numero delle discariche abusive, "con evidenti vantaggi sul piano della tutela ambientale e paesaggistica". E' ovvio, ha sottolineato il dott. Monteleone, che dovrà essere rafforzata l'azione di sensibilizzazione nei confronti della collettività che deve essere informata sui vantaggi della raccolta differenziata, nonché sulle modalità per attuarla.

E in proposito il prefetto ha auspicato una riunione operativa con gli assessori comunali al ramo nel corso della quale approfondire e valutare i diversi aspetti della specifica problematica ed individuare le più efficaci soluzioni volte a scongiurare possibili situazioni di criticità.

GIOVANNI PLUCHINO

IL COMMENTO

L'emergenza ambientale in provincia di Ragusa non poteva di certo passare inosservata per un rappresentante del governo attento qual è il prefetto di Ragusa, dottor Giovanni Francesco Monteleone. Ebene ha fatto richiamare l'attenzione sul delicato argomento dei sindaci iblei. Un richiamo che vuole anche essere un perentorio invito a vigilare sul proliferare delle discariche abusive che, così, costituiscono un vero e proprio pericolo in quanto di vista igienico-sanitario, oltre a deturpare un territorio a vocazione turistica.



ZOOTECNIA. L'Assolat diserta il vertice convocato dall'assessore La Via
Le associazioni di categoria rompono le trattative: è mobilitazione

Vertenza latte, è «rottura» Gli allevatori presto in piazza

(*mdg*) Pronti alla mobilitazione con una serie di iniziative nel territorio per denunciare la mancata attuazione del prezzo regionale del latte. L'Assolat ha disertato l'incontro, a Palermo, voluto dall'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, e le organizzazioni sono pronte a scendere in piazza. «Abbiamo redatto un verbale di presa d'atto stigmatizzando l'atteggiamento di Assolat che non ha partecipato all'incontro - dice il presidente provinciale della Cia, Giuseppe Drago - abbiamo indetto lo stato di agitazione della categoria. Abbiamo denunciato all'assessore La Via lo stato di profondo malessere del nostro comparto con le enormi difficoltà delle cooperative. Parte delle fatture, da parte degli industriali, vengono saldate con ritardo». Da oggi inizia lo stato di mobilitazione delle organizzazioni agricole.

«Eravamo fiduciosi che qualcosa si sarebbe risolto - aggiunge Drago - ed invece ancora una volta siamo di fronte ad un atteggiamento di grave irresponsabilità di una parte degli industriali». Il direttivo congiunto della Coldiretti deciderà come verranno articolate le manifestazioni nel territorio.

«La Coldiretti è pronta ad una grande mobilitazione a difesa del nostro territorio e delle imprese - spiega il presidente provinciale Mattia Occhipinti - l'aumento netto di tre centesimi al litro era dovuto ma parte delle industrie ha preferito seguire altri percorsi. Siamo stanchi di essere presi in giro e invitiamo tutti gli allevatori ad una protesta ufficiale. Ci giungono notizie, tra l'altro, che in altre regioni è sta-

to siglato il prezzo pari a 47 centesimi costo stalla».

Per le organizzazioni degli allevatori è necessario garantire il rispetto dell'accordo siglato il 10 luglio 2007, rico-

noscendo, a partire dal 1° Gennaio 2008 e sino al 31 Marzo 2008, l'indennità aggiuntiva straordinaria al prezzo del latte pari a tre centesimi più IVA per ogni litro di prodotto consegnato

alle industrie di trasformazione, considerato che aumentano i costi di produzione e che il prezzo finale al consumo non accenna a diminuire.

M. D. G.

LINEA D'INDIRIZZO

Anche Confindustria Ragusa scommette sull'energia pulita

L'esempio ad investire in energia pulita arriva da Confindustria che ha deciso di puntare sull'energia pulita. Un'industria che innovi e produca in modo sicuro, sostenibile ed eco-compatibile, e un ambiente che non sia di impedimento

"ideologico" all'attività d'impresa, ma occasione pratica di crescita e di sviluppo equilibrato per il comparto e per l'intero territorio provinciale.

Questa la linea di indirizzo che, con senso di responsabilità, sobrietà e sano pragmatismo, la nuova presidenza di Confindustria, guidata dall'ing. Enzo Taverniti, ha

inteso darsi per orientare le proprie scelte sulle diverse questioni aperte circa i rapporti fra attività industriale e valorizzazione dell'ambiente in provincia di Ragusa. In questo ambito, culturale e operativo, assume valenza simbolica significativa l'attivazione avvenuta ieri dell'impianto fotovoltaico con cui la stessa Confindustria provinciale

di Ragusa ha dato soluzione all'esigenza di approvvigionamento energetico per la propria sede associativa. L'impianto ha una potenza di 15,33 Kw, ed è capace di generare energia fino a 23 mila Kwh ogni anno, con un contributo potenziale pari ad oltre 10 mila euro per 20 anni, e un risparmio economico fino a 3.500 euro l'anno. "Per una piccola struttura, quale è una sede associativa, non è certo poco - spiegano da Assindustria Ragusa - Si realizza così, sulla base di un progetto avviato dalla presidenza Solarino e realizzato oggi, una produzione di energia da fonte rinnovabile che comporta risparmio energetico, quindi ambientale ed economico nello stesso tempo. E' un segno che vuole comunicare, alla società ragusana, che è giunto il tempo di passare dalla filosofia del "non fare per non sbagliare" a quella del "costruire in modo nuovo, per chi c'è e per chi verrà". Una scelta di campo che vede la nostra associazione pronta ad ascoltare le esigenze del territorio ma aperta anche alle nuove tecnologie e alle nuove ipotesi di sviluppo sostenibile. Il fotovoltaico è una risorsa che soprattutto in Sicilia è possibile avviare grazie ad un'emissione elevata di energia solare. E anche noi abbiamo voluto avviare questa scommessa".

MICHELE BARBAGALLO

Autobus sulla Ragusa-mare «Installare le pensiline»

(*gipa*) Quattro pensiline lungo la Ragusa-mare per andare incontro alle richieste degli studenti e dei pendolari. È questo, sostanzialmente, il fine della proposta presentata al presidente della Provincia ed al sindaco di Ragusa dal consigliere comunale di Forza Italia, Emanuele Distefano, e dalla consigliere di quartiere Marina, Emanuela Brancalion. I due consiglieri chiedono che le pensiline siano installate all'altezza del Villaggio Cerasella, dell'incrocio per Gatto Corvino, dell'incrocio per la Santa Croce-Scicli, dell'incrocio per l'Eremo della Giubiliana. «Impegno di spesa ridotto» spiegano.

Verso le elezioni anticipate nazionali e regionali di aprile Le scelte dell'Udc condizionano anche le aspirazioni dei leader iblei

Si complica il percorso di Drago e Ragusa

Alla Provincia sarà Giovanni Digiaco a subentrare al dimissionario Giancarlo Floriddia

Alessandro Bongiorno

Oggi pomeriggio l'Udc riunisce il consiglio nazionale che avrà echi e ripercussioni anche nella lontana provincia di Ragusa. Casini, come è noto, nella sua relazione proporrà di declinare l'invito a entrare nel Popolo della libertà e di sostenere a Palermo la candidatura di Raffaele Lombardo. A rappresentare l'Udc ibleo saranno il deputato nazionale Peppe Drago e il presidente provinciale del partito Giovanni Cosentini. Entrambi preferirebbero scelte diverse e sperano sempre che Berlusconi accetti il simbolo dell'Udc accanto a quello del Pdl. Il motivo è abbastanza semplice. La Sicilia è la realtà dove l'Udc ha maggiori possibilità di superare il quorum imposto dalla legge elettorale e ciò comporterà la necessità di dare spazio nelle due liste della Camera e in quella del Senato ai big nazionali. Si ridurrebbero, in questo modo, i margini di successo anche per Drago (che è uno degli esponenti più stimati da Casini che lo ha voluto vice presidente del gruppo parlamentare a Montecitorio). Se Drago dovesse optare per le regionali, anche gli spazi per Cosentini, Orazio Ragusa, Piero Torchi e per tutti gli altri aspiranti candidati alle regionali si annienterebbero.

A Ragusa si attendono quindi gli esiti di questo consiglio na-

zionale che saranno, poi, svizzerati sabato in una riunione degli organismi provinciali. Se Raffaele Lombardo non avrà il sostegno di Forza Italia e An (che quasi certamente alle regionali rinunceranno al simbolo del Pdl) potrebbe essere sostenuto, oltre che da Udc e Mpa, anche da altre liste che porterebbero i nomi dello stesso europarlamentare catanese e dell'ex presidente della Regione Totò Cuffaro.

Tra i candidati (a Roma o a Palermo) è ormai certo che vi sia il segretario provinciale Giancarlo Floriddia che ieri ha protocollato le dimissioni da assessore provinciale. «La mia scelta - spiega Floriddia - affonda nella necessità di compiere un atto che renda compatibile la mia possibile candidatura per la stagione elettorale, ormai prossima, alla quale il mio partito, che mi onoro di presiedere in questa provincia, mi potrà chiamare». A Floriddia succederà il consigliere Giovanni Digiaco, originario di Comiso, che con la sua presenza in giunta potrà anche contribuire con maggior forza alla campagna elettorale amministrativa che si celebrerà la prossima primavera nella sua città. In consiglio provinciale entrerà il primo dei non eletti, il ragusano Ettore Di Paola, molto vicino alle posizioni dell'ormai ex deputato regionale Orazio Ragusa.

Concentratissimi nell'obiettivo di tornare all'Ars sono anche gli uscenti Roberto Ammatuna (Pd), Innocenzo Leontini (Fi), e Carmelo Incardona (An). Quest'ultimo ha tenuto a precisare di non essere interessato alle prospettive di una candidatura alla Camera. Leontini inaugura

alle 19 il suo comitato elettorale di Vittoria (via Matteotti 150) dove avrà al suo fianco Fabrizio Comisi e Simone Artimangella.

Tra gli uscenti l'unico in stand-by è Salvatore Zago. Ha già raggiunto il limite dei tre mandati elettorali, ma spera

pur sempre in una deroga. Nel Pd non tutti vedono di buon occhio la presenza di due espressioni forti di Comiso (Pippo Digiaco e Salvatore Zago) e preferirebbero che, soprattutto alle regionali, fosse coinvolto tutto il territorio provinciale per assicurare il successo a en-

trambe le liste. Oltre agli uscenti Ammatuna e Zago, i nomi più ricorrenti sono quelli di Tonino Solarino e Tommaso Fonte (Ragusa), Fabio Nicosia e Gianni Caruano (Vittoria), Giancarlo Poidomani (Modica), Sebastiano Gurrieri (Chiaromonte Gulfi), Venerina Padua (Scicli). *



Il deputato nazionale Peppe Drago



Il parlamentare regionale Orazio Ragusa

» **CRONACA DI MODICA** «

URBANISTICA. Ieri dall'assessorato regionale al Territorio è arrivata la revoca del commissariamento al presidente: «Pronto un calendario dei lavori per accelerare la procedura del consiglio comunale»

Piano regolatore, «conto alla rovescia» Scarso: «Trenta giorni per approvarlo»

(*gioc*) Entro trenta giorni il consiglio comunale di Modica, dopo aver acquisito i pareri delle commissioni urbanistica ed edilizia, dovrà approvare il Piano regolatore generale. Dopo la revoca del commissariamento, giunta ieri con un decreto dell'assessore regionale al Territorio ed Ambiente Rossana Interlandi, lo strumento urbanistico potrebbe finalmente giungere al termine del suo iter iniziato ben 35 anni fa. Nel pomeriggio di ieri il sindaco, Piero Torchi, ed il presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso, hanno espresso la propria soddisfazione per la possibilità ridata alla città di programmare il proprio sviluppo urbanistico. «Con il decreto di revoca - ha detto Scarso - si ridà l'opportunità alla città di autodeterminare la propria urbanistica. Il consiglio non ha adesso più scuse. Bisogna giungere in tempi brevissimi all'approvazione e proprio per questo ho convocato per le 12 di oggi la conferenza dei capigruppo, per redigere un calendario che ci porti al definitivo "sì" al Prg». I due presidenti delle commissioni urbanistica ed edilizia, Giorgio Cerruto e Giulio Ottaviano, hanno promesso la massima celerità ed il massimo impegno per poter trasmettere al consiglio i pareri favorevoli all'adozione dello strumento urbanistico.

Il sindaco, Piero Torchi, ha invece sollecitato la conclusione dell'iter. «Se fossi consigliere comunale non mi adatterei di certo nel merito di questo Prg - ha detto Torchi -. Mi auguro che il consiglio comunale adotti immediatamente l'atto. Dopo che il Cru (la Commissione Regionale Urbanistica) darà l'assenso, potremo passare alle varianti anche nelle singole zone, per

potere adattare lo strumento urbanistico a quella che la Modica di oggi, dato che è ormai datato. Siamo praticamente coetanei - ha scherzato in conclusione Torchi -. Per intanto però approviamolo, dopo si vedrà». E a chi criticava il primo cittadino per le even-

tuali dimissioni che avrebbero "stop-pato" l'approvazione del Prg, Torchi risponde che "si tratta di un atto di pertinenza del consiglio comunale. Ha una forte valenza politica, amministrativa e sociale, ma non dipende certo dal Sindaco. Evitiamo comunque di stru-

mentalizzare le voci. Pensiamo invece ad aprire una nuova fase della politica: quella del dialogo e dell'apertura alle altre forze politiche, per un ponte che non serva ad unire due sponde, ma a collegarle".

GIORGIO CARUSO

Modica Incombe l'ipotesi dimissioni **La variabile Torchi** **mina vagante** **sulla strada del Prg**

MODICA. Piano regolatore da approvare entro trenta giorni. La revoca del commissariamento comporta l'approvazione in tempi ristretti dello strumento di programmazione urbanistica. Ora il consiglio comunale deve correre e non perdere l'occasione per dotare la città di quest'atto.

Nonostante la buona volontà confermata in sede di conferenza stampa dal presidente del consiglio Enzo Scarso, dal sindaco Piero Torchi, dal presidente della commissione edilizia Giulio Ottaviano e dal presidente della commissione urbanistica Giorgio Cerruto, il piano regolatore potrebbe non arrivare al traguardo. C'è infatti un'aria di sospensione a palazzo S. Domenico per l'eventuale, e a questo punto probabile, candidatura del sindaco alle regionali, che porterebbe con sé allo scioglimento del consiglio comunale.

Piero Torchi ha glissato sull'argomento e a specifica domanda ha risposto: «Sarebbe certamente grave che il Prg non fosse approvato entro il 2012», con chiaro riferimento alla scadenza naturale del suo mandato. Al momento si regi-

stra tuttavia la ferma volontà di arrivare al traguardo; anzi il sindaco è andato oltre: «Approvare la variante per ripartire subito con un nuovo incarico per un piano regolatore nuovo. Questo Prg è stato pensato quaranta anni fa e la città ha bisogno di un nuovo strumento urbanistico. Mi impegno ad affidare l'incarico per il nuovo piano ad approvazione della variante portata a buon fine».

Il presidente Enzo Scarso ha dettato già i tempi perché il consiglio, ventidue i consiglieri compatibili per la discussione e l'eventuale approvazione, si dedichi all'esame della variante. Già oggi la conferenza dei capigruppo deciderà le convocazioni del consiglio. Il presidente della commissione edilizia si è impegnato a fornire entro la prossima settimana il parere così come il presidente della commissione urbanistica Giorgio Cerruto. «Vogliamo fare presto e smentire chi ha pensato in questi anni che ci fosse un interesse perché il piano non fosse approvato», ha dichiarato Torchi.

(Nella foto: Giulio Ottaviano, Giorgio Cerruto, Piero Torchi, Enzo Scarso). ◀ (d.g.)

Modica L'assessore Nino Gerratana (Mpa) lancia la proposta ai vertici dell'Ato Ambiente

«Perché non conferire i rifiuti per altri dodici mesi a Scicli?»

Il fenomeno delle discariche abusive genera riflessioni inquietanti

Duccio Gennaro
MODICA

«L'ultima relazione dell'Ato parla chiaro. Nella discarica di San Biagio sono ancora disponibili 200 mila metri cubi per l'abbancamento di rifiuti; una superficie che può coprire il fabbisogno di un anno. In attesa che Modica costruisca una nuova discarica comprensoriale e vista l'imminenza della scadenza della chiusura di S. Biagio, credo che non ci siano altre strade percorribili»: Nino Gerratana, assessore all'ecologia a palazzo S. Domenico, dice la sua in piena autonomia di pensiero sulla risoluzione del problema discarica e la sua riflessione, nonostante sia già circolante negli ambienti della politica e delle istituzioni, è destinata a far salire la temperatura sulla sponda sciclitana.

A quindici giorni dalla chiusura ufficiale di S. Biagio il dibattito sull'opportunità di mantenere in vita S. Biagio sembra riaprirsi anche perché l'Ato non si segnala per attivismo. Le ragioni di Modica appaiono più che condivisibili ma sia l'Ato che la città di Scicli vorrebbero che da palazzo San Domenico giungessero anche le risorse necessarie a coprire i debiti passati e presenti. Gerratana ha anche fatto un po' di conti e li mette subito sul tavolo: «Per Modica scaricare nella discarica di Vittoria comporterebbe un costo di 150 mila euro in più al mese. Se non sarà possibile scaricare a Vittoria, dobbiamo optare per Motta S. Anastasia e questo comporterà un esborso



Ancora non si sa dove andranno a finire dal primo marzo i rifiuti prodotti dalla città di Modica

di 350 mila euro in più al mese».

Per amministratori e contribuenti si profilano giorni difficili anche perché i costi si riverberano al 100 per cento sulle cartelle esattoriali già cresciute di 150 euro per nucleo familiare nel corso dell'ultimo anno. In ogni caso, l'assessore dà per scontato che si trovi una discarica disposta a servire un comune che si è distinto per l'incapacità di onorare gli impegni assunti e sottoscritti. Non è, infatti, da considerare scontato che

l'impianto di Motta Sant'Anastasia (per fare un esempio) si dica disponibile ad accogliere i rifiuti di Modica. Lo stesso discorso si fa per la discarica comprensoriale di Ragusa, visto che al comune capoluogo ci sono ancora delle fatture da onorare.

Per il momento l'assessore ha pensato bene di ricorrere alle forze dell'ordine chiedendo controlli molto severi per bloccare il fenomeno inquietante delle discariche abusive. «Non è possibile che nel solo mese di gennaio abbiamo raccolto cen-

to frigoriferi e cento pneumatici. L'anno scorso i soli materassi raccolti sono stati 2800 e smaltirli ci è costato 30 mila euro; stesso discorso per i pneumatici (3800), raccolti con un costo di 36 mila euro mentre per i frigoriferi abbiamo pagato 35 mila euro. La bolletta per il centro di stoccaggio ha comportato una spesa di 120 mila euro che trovo francamente assurda. È impensabile che 25 mila famiglie cambino in un anno 1600 frigoriferi. Allora i casi sono due: o questo materiale entra da fuori cit-

tà perché c'è la sicurezza che venga ritirato e smaltito, oppure viene conferito una prima volta e rientra successivamente da altri canali per essere indirizzato al centro stoccaggio. Su questa vicenda voglio chiarezza assoluta, così come sui costi di conferimento visto che ho notato che nel capitolato della gara di appalto per ogni pneumatico è stato indicato un prezzo di 9 euro a fronte di un costo medio di mercato di meno di due euro. La gara è intanto bloccata ma voglio andare fino in fondo».

POLITICA

Insediato coordinamento del Partito democratico

gi.bu.) S'è insediato il coordinamento cittadino del Partito Democratico, eletto con le primarie del 10 febbraio. L'organismo è caratterizzato dalla innovativa presenza di tante donne e di giovani che si affacciano per la prima volta alla politica . Sottolineata "l'importanza di un impegno forte a tutti i livelli, nelle prossime scadenze elettorali nelle quali anche Modica dovrà fare la propria parte in termini di risorse umane e politiche." L'organismo ha quindi proceduto alla elezione del coordinatore cittadino del partito nella persona di Antonello Buscema.

MARE. L'allarme lanciato dalle associazioni

Pozzallo, porto insabbiato «Occorre il dragaggio»

POZZALLO. (*rg*) La nuova, giusta, ordinanza dell'11 febbraio con cui la Capitaneria consente il passaggio dal bacino del porto turistico solo a natanti con pescaggio inferiore ai cinquanta centimetri, a causa dell'insabbiamento dell'area, apre la porta ad aspre polemiche. L'atteso dragaggio non è arrivato. Già da qualche settimana imbarcazioni da pesca hanno dovuto ricorrere alla gru per far uscire il natante dall'area e trovare posto, per continuare a lavorare, nel porto grande. E, per la nautica da diporto, le previsioni non sono rosee. Ad intervenire sul tema, richiamando ad un intervento immediato l'amministrazione Sulsenti e l'assessore al porto, Vincenzo Ruta, i movimenti Vivere per Pozzallo, Noi per Pozzallo, Pozzallo Giovane e Il Timone. «Insabbiamento totale, nove mesi di negligenza, di incapacità nella risoluzione dei problemi da parte dell'amministra-

zione Sulsenti, e nella fattispecie dell'assessore Ruta - scrivono in una nota - tutti i natanti sono prigionieri all'interno del porto rimangono, invece, oggetto di autocelebrazione le soluzioni fantasma del sindaco e dell'assessore Ruta, i quali invece di contribuire alla soluzione dei problemi, ostentano amicizie e contatti importanti in tutti gli uffici della Regione». Da nove metri di pescaggio a soli 50 centimetri ed intanto gli operatori attendono. «Ci vuole un'autorità che prenda le decisioni in merito al porto - spiega il presidente della Lega Navale, operante nell'area, Pippo Gravagna- siamo arrivati a questi livelli di insabbiamento perché nessuno ne programma il mantenimento e provvede al problema. Noi non siamo una ditta in grado di pensare ai livelli di dragaggio di cui l'area ha bisogno. Possono passare ora solo i canottini dei bambini».

Aeroporto «Pio La Torre» Il sindaco: «Un vertice»

(*Im*) L'organizzazione di un incontro con il delegato del sindaco di Comiso in materia di aeroporto e con un rappresentante dell'advisor alla presenza dei capigruppo del consiglio comunale di Modica, è quanto richiesto, in una nota, dal sindaco, Piero Torchi, al collega di Comiso, Giuseppe Di Giacomo. La richiesta dell'incontro ha lo scopo di definire eventuali tempi e procedure per l'adesione dell'ente in ordine all'acquisizione delle quote della società che gestisce l'aeroporto «Pio La Torre», nonché avere chiarezza sui termini dell'impegno economico, la relativa ricaduta gestionale ed il quadro complessivo dell'accordo. «Tale disponibilità, scrive il sindaco, deve incontrare adeguato riscontro nei bilanci di previsione e deve essere condivisa con il Consiglio Comunale che è organo sovrano in materia di programmazione».

CRONACHE POLITICHE. Il vicesindaco da ieri alla guida della giunta dopo le dimissioni di Digiacomo

Comiso, Occhipinti raccoglie il testimone

COMISO. (*fc*) È arrivato a Palazzo di città alle 11 del mattino: prima, è rimasto regolarmente al suo tavolo di lavoro, negli uffici amministrativi dell'Azienda Asl di Vittoria. Giovanni Occhipinti, vicesindaco in carica, raccoglie il testimone che gli è stato lasciato da Giuseppe Digiacomo, che lunedì mattina si è dimesso per tentare la corsa elettorale per Montecitorio. Da ieri tocca a lui: insieme ai suoi colleghi di giunta, guiderà la vita amministrativa del comune fino alla nomina del commissario, che sarà deciso da un altro "vice": l'attuale "reggente" della Regione, Lino Leanza. Per venti giorni o poco più Giovanni Occhipinti guiderà la vita amministrativa della città.

Ha scelto di non utilizzare l'ufficio del sindaco: si è sistemato in quella, più semplice, della sua segreteria, nei pressi dell'aula consiliare. Ora, però, avrà qualche responsabilità in più. «Non credo, la macchina amministrativa è avviata e tutto procede regolarmente. Il comune ha buoni funzionari e noi assessori, in questi giorni, dovremo gestire solo l'ordinaria amministrazione». Occhipinti sarà al comune a mezzo servizio, non lascerà, almeno per ora, il suo lavoro. «Penso che non sarà necessario. Se però dovesse servire, lo farò».

Quando si terrà la prima riunione di giunta del "dopo Digiacomo"?

Per ora non è in programma. Abbiamo fatto l'ulti-

ma giunta due giorni fa, concludendo gli ultimi adempimenti. Tutto va avanti, in piena collaborazione con gli altri assessori».

Per tutti, poi, c'è l'incombenza della campagna elettorale. Si fanno già pronostici, previsioni, e "nomi" della squadra assessoriale. Per Occhipinti, si parla anche di un futuro da presidente del consiglio comunale. «Non so chi possa aver detto una cosa del genere. A me piace la vita politica ed amministrativa. Sono disponibile per un ruolo "di punta", o per uno di retroguardia. Posso stare nella giunta, fare il consigliere comunale. C'è ancora tempo per queste decisioni. E le assumeremo insieme».

F. C.

COMISO

Movimento per l'Autonomia assemblea programmatica

Assemblea programmatica del Movimento per l'Autonomia oggi pomeriggio alle ore 16,30 a Villa Orchidea a Comiso. Sarà presente il leader nazionale del movimento, on. Raffaele Lombardo, aderenti al movimento e simpatizzanti. «Sarà l'occasione – dichiara l'on. Riccardo Minardo – per verificare lo stato del Movimento in provincia di Ragusa e il ruolo che esso ha, riaffermando le motivazioni che lo hanno fatto crescere. Sarà fatto il punto sui programmi che sono alla base delle prossime competizioni elettorali, che oltre al concetto di autonomia ribadiscono i valori del fare, del senso del dovere e l'attaccamento al servizio della nostra gente».

Ritardano i trasferimenti regionali **Comuni in difficoltà** **Nicastro chiama il prefetto**

Il coordinatore dei sindaci iblei, Giuseppe Nicastro, primo cittadino di Chiaramonte, esprime preoccupazione e viva protesta, a nome di tutti i sindaci della provincia, per i gravi ritardi nei trasferimenti regionali e statali.

La Regione, in particolare, deve ancora trasferire il saldo della terza trimestralità 2007, l'intera quarta trimestralità 2007, oltre ovviamente alla prima trimestralità del 2008. Non si hanno, altresì, notizie sul fronte dei trasferimenti statali per il 2008.

Una situazione, com'è facile in-

tuire, che si sta gravemente ripercuotendo sui Comuni, che, non potendo contare sulla liquidità connessa ai trasferimenti, non possono onorare le loro obbligazioni. Alcuni enti, infatti, devono ancora corrispondere gli stipendi di gennaio, mentre si assommano le fatture da liquidare ai fornitori.

Il coordinatore Nicastro si è rivolto al prefetto Giovanni Francesco Monteleone perché intervenga presso gli organismi statali e regionali, chiedendo inoltre di convocare un incontro con i sindaci della provincia. ◀ **(g.a.)**

Chiaramonte Gulfi Due anime in città Il Pd inizia ora la sua fase più complessa

Antonio Nicosia
CHIARAMONTE GULFI

Alla fine la conta dei voti ha sancito che il Partito democratico della cittadina montana ha due anime, perfettamente contrapposte. Una pro sindaco, Giuseppe Nicastro, l'altra - ed è quella maggioritaria - contro. Quest'ultima si ritrova pienamente nelle posizioni politiche dell'ex deputato Sebastiano Gurrieri che, senza mezzi termini, ha dichiarato di collocarsi frontalmente all'opposizione del sindaco in carica.

Vecchie e mai sopite rivalità che vanno ben oltre le motivazioni politiche, assumendo una caratterizzazione personale. Questo il clima che oggi si respira all'interno del Pd che esprime, sul fronte opposto, ben due assessori comunali (Antonella Occhipinti e Vito Marletta).

Proprio l'altra sera, i dodici eletti nel coordinamento citta-

dino (Vito Fornaro, Federica Salafia, Salvatore Molè, Nicoletta Scrivano, Mario Giudice, Cristina Terlato, Giovanni Morreale dell'area Gurrieri; Giovanni Catania, Antonella Occhipinti, Vito Marletta, Giovanna Miosotis e Vito D'Amanti gli altri) hanno eletto gli organi interni del partito. Alla carica di coordinatore è stato chiamato, all'unanimità, Vito Fornaro, suo vice, sempre all'unanimità, Vito D'Amanti. Stessa comunanza d'intenti per quanto riguarda la decisione di far partecipare alle riunioni del coordinamento cittadino, quali membri effettivi, gli eletti all'assise provinciale (Sebastiano Gurrieri, Nicoletta Scrivano, Vito D'Amanti e Antonella Occhipinti).

Ancor prima di chiudere questa prima riunione è stato deciso, data la particolare situazione di Chiaramonte Gulfi, di «fare dei passi graduali» per comporre questa frattura. *

CRONACA DI VITTORIA



IL SINDACO. Giuseppe Nicosia

«Volanti» della polizia al seguito degli spostamenti del primo cittadino
La solidarietà del mondo politico: «Vada avanti nel suo programma»

Lettere di minacce al sindaco, una «protezione» per Nicosia

(*fc*) Non è una scorta, ma poco ci manca. La presenza delle Volanti, che seguono discretamente gli spostamenti del sindaco, attendendolo sotto casa o davanti al Municipio, non è passata inosservata. A Palazzo Iacono nessuno vuole parlarne. Men che meno il diretto interessato, il sindaco Giuseppe Nicosia che risponde al telefono con serena, ma malcelata difficoltà. Nicosia cerca di minimizzare, ammette che "i suoi spostamenti, da qualche giorno, sono comunicati anche alla Polizia". Di più, il primo cittadino non aggiunge: afferma che non c'è "nulla di grave, solo qualche segnale" che avrebbe indotto le forze dell'ordine ad una maggiore attenzione nei suoi confronti. "No comment" anche dal commissario di Vittoria, dove il dirigente, Alfonso Capraro, si limita a non negare la circostanza.

Un alone di mistero sembra avvolgere i particolari della vicenda, mentre in città corrono, da giorni, le voci di "lettere di minacce", addirittura di scritte sui muri, nei pressi del Municipio, che però sarebbero state subito rimosse. La "scorta" si sarebbe mossa per alcuni giorni in maniera discreta, con presenze "morbide", di uomini in borghese, ma alla fine si sono viste anche le Volanti e la circostanza non è più sfuggita. Il sindaco, pare, avrebbe dapprima rifiutato la scorta, ma dalla Prefettura si sarebbe deciso un atteggiamento di garan-

zia e di prudenza. Al primo cittadino sono arrivati gli attestati di solidarietà dei gruppi politici: per primo il Partito Democratico, poi "Pro Scoglitti", con i consiglieri comunali Sebastiano Gatto, Piero La Terra e Davide Privitelli, che esprimono "solidarietà al sindaco e la speranza che questi episodi non influenzino o ostacolino l'azione amministrativa". Anche il direttivo di "Italia dei Valori" "esprime solidarietà al sindaco per le

minacce e agli atti vandalici subiti. Lo invitiamo ad andare avanti nel suo programma: il nostro sostegno non mancherà mai". Più esplicito il commento del consigliere comunale Luigi Marchi: «Questa vicenda parte da lontano, dall'episodio del concime lasciato in piazza del Popolo e dei danneggiamenti agli impianti sportivi della Lanterna, a Scoglitti, a luglio. Ora, gli ultimi atti amministrativi del sindaco colpiscono al cuore

il malaffare. Quando si comincia ad operare sul serio, quando si colpiscono le "tasche", può accadere che ci siano reazioni come questa».

Perché, dunque, le minacce? Nessuno lo dice, ma il pensiero va subito ai recenti provvedimenti: la revoca dei box al mercato per chi paga il pizzo, gli sgravi fiscali per chi collabora e denuncia gli estortori. Non è poco: e si è visto.

FRANCESCA CABIBBO

Vittoria, per il sindaco misure di protezione

VITTORIA. (*fc*) Protezione per il sindaco di Vittoria, Peppe Nicosia, che nei giorni scorsi avrebbe ricevuto alcune lettere intimidatorie. Il primo cittadino del comune dell'Ipparino, che nelle scorse settimane ha approvato il regolamento anti-pizzo al mercato ortofrutticolo, è seguito adesso nei suoi spostamenti dagli agenti della polizia. Un servizio nell'edizione di Ragusa.

Vittoria Costituzione italiana, iniziativa del Liceo "Mazzini"

VITTORIA. Nel sessantesimo anniversario dell'approvazione della Costituzione italiana, il Liceo psico-pedagogico "Mazzini" si pone l'ambizioso obiettivo di farla conoscere e, comunque, di ripercorrerne le tappe e di ricordarne l'importanza e la funzione che ha avuto e che ancora oggi continua ad avere. Cioè quanto ribadito fino a qualche giorno fa dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Per questo a partire da oggi pomeriggio, con inizio alle 16, darà inizio ad un ciclo di cinque incontri, di due ore ciascuno, da tenersi con cadenza settimanale, dal titolo "Costituzione italiana... questa sconosciuta". Relatore sarà il giudice Giovanni Corbino. La partecipazione al ciclo di incontri è aperta a tutti. «L'iniziativa – spiega in un documento la dirigente scolastica Angela Maria Scaglione – è patrocinata dal Comune ed è svolta in collaborazione con la sezione di Vittoria dell'Unesco. Gli incontri si terranno nell'auditorium dell'Istituto». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

[VERSO IL VOTO]

Regione, niente accordo sulla data

Tensione nel centrodestra. Leanza: «Election day il 13 aprile», ma Fi e An insistono per il 20. Decisione rinviata

LILLO MICELI

PALERMO. Campagna elettorale ancora con il freno a mano tirato in Sicilia. Ieri, la giunta di governo presieduta da Lino Leanza, non ha trovato l'accordo sulla data per lo svolgimento delle elezioni regionali. Lo stesso Leanza, che è anche segretario regionale dell'Mpa, il quale martedì aveva lanciato l'idea di votare il 6 aprile, prima delle consultazioni politiche del 13 aprile, ha trovato la netta opposizione degli assessori di Forza Italia e Udc che hanno insistito per il 20 di aprile. Leanza, anche forte dell'accordo romano sull'election day, ha rilanciato per il 13 aprile. Ma non c'è stato nulla da fare. La seduta è stata interrotta fino alle 12 e dopo una serie di febbrili consultazioni, anche per evitare che il nervosismo si trasformasse in qualcosa di più, è stato deciso di rinviare la decisione di qualche giorno. Ma Forza Italia e An, soci di maggioranza del nuovo Partito della Libertà voluto da Silvio Berlusconi, continueranno ad insistere sul 20 aprile. In ogni caso, l'ipotesi di votare in Sicilia il 6 aprile è tramontata poiché ieri era l'ultimo giorno utile per avviare le procedure.

Il mancato accordo è, ovviamente, figlio della difficile situazione politica nazionale. Per tutta la giornata sono stati costanti i contatti telefonici con Roma per cercare di capire come evolvevano gli incontri in corso nella Capitale.

Ancora prima che Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini si vedessero per colazione, l'assessore regionale al Bilancio, Guido Lo Porto, ha continuato a chiedere a Gianfranco Miccichè di fare un passo indietro e rinunciare alla candidatura al-

la presidenza della Regione.

Leanza ha tentato in tutti i modi di convincere gli assessori di An e Forza Italia - per l'Udc erano presenti i tecnici Mario Torrisi e Agata Consoli - di approvare la sua proposta per l'indizione di un election day in salsa sicula, ma inutilmente. «Si è consumato uno scempio nei confronti della Sicilia. Mi sembra assurdo - ha spiegato Leanza - che mentre a livello nazionale è prevalso l'election day, la Sicilia debba invece pagare

un doppio prezzo per la sua specificità. Personalmente, ero per votare il 6 aprile, ma comprendendo che a livello nazionale si è deciso di accorpare le elezioni, mi sembra assurdo doverci distinguere». Il doppio appuntamento elettorale, ma ce ne sarà un terzo a giugno per le amministrative, ha aggiunto Leanza, «avrebbe un costo di circa cinque milioni di euro e la chiusura delle scuole per quasi due settimane con il rischio che molti istituti non riuscirebbero a rag-

giungere i 205 giorni di lezioni. Giorni che non si possono recuperare perché a giugno ci saranno le amministrative e subito dopo iniziano gli esami di maturità. Per non dire della sovrapposizione dei comizi. Forza Italia e An si sono irrigiditi, ancora una volta le sorti della Sicilia vengono decise a Roma. Un motivo in più per difendere la candidatura di Raffaele Lombardo alla presidenza della Regione».

Ma l'assessore al Turismo, Dore Misuraca, capo delegazione di Forza Italia nel governo regionale, che si oppose a Leanza, ha così replicato: «A dire il vero, chi ha guardato di più a Roma è stato proprio Leanza. Prima aveva condiviso la data del 20 aprile, cambiando poi opinione per ben due volte nel giro di 24 ore». Nella disputa si è gettato a capofitto il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, tacciando il centrodestra di «irresponsabilità».

Ma le tensioni di Palermo, non potranno calmarsi fino a quando non saranno sciolti i nodi romani. Oggi nella Capitale si riunisce il Consiglio nazionale dell'Udc che dovrà decidere se accettare di entrare nel Pdl o cercare nuove alleanze a cominciare all'Mpa.

Dopo una riunione burrascosa rinviata la decisione. Il vicepresidente e segretario dell'Mpa: «Meglio andare alle urne una sola volta anche per risparmiare. Ma Fi pretende che la scelta sia fatta a Roma»

Regionali, la giunta si spacca sulla data Leanza: ecco perché serve l'election-day

PALERMO. Nulla di fatto. La giunta si spacca e, al termine di una delle riunioni più burrascose, salta la decisione sulla data delle Regionali. Giornata di liti nella ormai ex Cdl, che Lino Leanza - vicepresidente alla guida del governo dopo le dimissioni di Cuffaro - legge anche come un attacco di Roma all'Autonomia. E così, il segretario dell'Mpa esce da Palazzo d'Orleans allargando le braccia: «Giornata pesantissima».

Lei era favorevole al 20 aprile per le Regionali. Perché poi ha proposto l'election day: l'accorpamento di Politiche e Regionali il 13 e 14 aprile?

«Votare il 20 avrebbe obbligato a presentare le liste fra il Venerdì Santo e Pasqua. Le verifiche dovrebbero svolgersi a pasquetta. Significa tenere aperti gli uffici e spendere un sacco di soldi in più per il personale. Ma c'è di più. Le Politiche si svolgerebbero una settimana prima, ciò significa che il silenzio elettorale dei candidati - che scatta nelle 24 ore precedenti - in Sicilia non sarebbe obbligatorio visto che nel frattempo è in corso la campagna elettorale per le Regionali. Per assurdo si potrebbe prevedere che tutti i leader nazionali vengano qui con la scusa delle Regionali e svolgano comizi parlando delle Politiche a urne aperte».

Quanto si risparmia con l'election day?

«Se facessimo le Regionali in una data autonoma, ci costerebbero 5 milioni. Se le agganciassimo alle nazionali, la metà di questa somma la pagherebbe lo Stato. Ma c'è anche un altro problema. Se si vota a una settimana di distanza per le Politiche e le Regionali, le scuole resteranno chiuse a lungo e questo mette a rischio la validità dell'anno scolastico, che deve raggiungere i 200 giorni di lezione».

Dica la verità. La lite con Forza Italia e An, che vi costringe ad andare separati al voto, ha il suo peso. Anticipando il voto per le Regionali si eviterebbe l'effetto traino dell'eventuale vittoria di Berlusconi a Roma. È così?

«La verità è che Forza Italia non capisce tutti i problemi che ho esposto. Loro temono sempre l'inganno. E per questo hanno fatto saltare tutto».

In giunta sono volate parole grosse. Come è andata?

«Quando Forza Italia e An hanno spinto per un rinvio della decisione, io mi sono impuntato e ho detto che non mi sarei al-

zato senza una data stabilita. Loro hanno parlato di abuso di potere e a quel punto gli animi si sono surriscaldati. Non c'erano più le condizioni per anda-

re avanti. Meglio fermarci e riflettere almeno fino a martedì. Ma vuole sapere qual è la verità?».

Prego...

«La verità è che in un momento di pausa della giunta gli assessori di Forza Italia hanno chiamato Roma per sapere quale data scegliere. A questo punto il proble-

ma è politico. Vogliamo davvero che Roma scelga per noi perfino la data delle elezioni regionali? Questo è impensabile, insopportabile. A mali estremi, estremi rimedi».

Significa che deciderà autonomamente?

«Questo non posso farlo. Serve una decisione collegiale della giunta. Ma sia chiaro che il braccio di ferro continua. Non possiamo piegarci al volere dei partiti romani. Mi auguro che, almeno in questo, prevalga il buon senso».

Lo dice da segretario dell'Mpa o da governatore?

«Io credo che anche questa vicenda dimostri ancora di più che c'è bisogno di un presidente della Regione autonomo da Roma. Noi andremo avanti fino in fondo con la candidatura di Raffaele Lombardo proprio per questo motivo».

La spaccatura da Fi e An è insanabile?

«Noi andiamo avanti comunque con Lombardo. Ma credo che se si andrà, come pare, alla spaccatura sia alle Politiche che alle Regionali, questo provocherà la divisione anche alle Amministrative. E, perchè no, pure nei Comuni dove oggi amministriamo insieme. Mi chiedo che senso ha restare a Palermo nella giunta Cammarata. Quello che sta succedendo ci spinge a non rimanere un giorno di più».

GIA. PI.

LE REAZIONI. Misuraca: «C'era l'accordo sul 20 aprile». Cracolici, Pd: «Centrodestra irresponsabile»

Gli «azzurri»: sono loro che cambiano sempre idea

PALERMO. Le Regionali? Oscillano fra il 13 e il 20 aprile. Nel primo caso si darebbe vita anche in Sicilia all'election day: cioè all'accorpamento con le Politiche. Per farlo sarebbe però necessario allungare di un giorno la durata del voto delle Regionali (oggi previste nella sola giornata di domenica) in modo da ricalcare il calendario delle Politiche (per cui le urne sono aperte anche lunedì).

Uno studio dell'ufficio elettorale degli Enti locali, diretto da Rosalia Mancuso, ha accertato che l'election day è possibile ma ora il nodo è solo politico: riflesso dello scontro romano fra centristi e l'asse Fi-An. Lino Leanza, vicepresidente chiamato a guidare l'esecutivo e segretario dell'Mpa, si presenta di buon mattino con due proposte: la prima (subito scartata) prevede di votare il 6 aprile per le Regionali, la seconda è quella dell'accorpamento. In entrambi i casi si evita l'effetto traino che una eventuale vit-

toria nazionale di Berlusconi potrebbe avere sulla candidatura di Gianfranco Micciché. Ecco perché la delegazione forzista, guidata da Dore Misuraca, e quella di An si oppongono e chiedono che si scelga la data del 20: cioè una settimana dopo le Politiche. Gli animi si infiammano. Leanza decide di sospendere la riunione per qualche ora.

Al ritorno degli assessori però la situazione non è cambiata: sei (quelli di Mpa e Udc) puntano sull'election day, altrettanti (quelli di Fi e An) sono contrari. Guido Lo Porto (An) solleva più di un dubbio: «Rischiamo di accorpate politiche e regionali, due elezioni diverse, la prima col voto di lista la seconda con le preferenze. Si crea confusione negli elettori». Leanza vorrebbe comunque arrivare una data e insiste. Gli animi si surriscaldano e volano parole grosse. A quel punto al vicepresidente della Regione non resta che rinviare tutto. Misuraca esplode: «Eravamo tutti d'ac-

cordo sul 20 aprile. Poi due giorni fa Leanza ha proposto il 6 e oggi il 13. Mi sembra che siano Udc ed Mpa che rispondano a logiche romane cambiando data ogni volta che la trattativa Berlusconi-Casini ha un momento di tensione».

Secondo l'ufficio elettorale, per organizzare il voto servono almeno 50 giorni: dunque la scelta - se si opterà per il 13 e 14 aprile - deve essere fatta la prossima settimana. L'opposizione alza la voce con Antonello Cracolici (Pd): «Il centrodestra sta offrendo uno spettacolo indecente: è da irresponsabili continuare a non dare certezze sulla data. Avevamo dato l'assenso per il 20. Ma ci sembra ragionevole anche l'election day». Rincarare la dose il segretario del Pd, Francantonio Genovese: «È paradossale che dopo venti giorni di ipotesi la Cdl non abbia deciso. Gli manca la capacità o l'autonomia anche per scegliere una data».

GIA. PI.

Ma l'ex governatore smentisce l'operazione con IO. Per lo Scudocrociato il Pdl perderà in 8 regioni

Casini è fuori, Totò Cuffaro chissà

Berlusconi tenta la carta Lombardo in Sicilia per isolare l'Udc

DI FRANCO ADELIANO

Se anche Pier Ferdinando Casini avesse la tentazione all'ultimo di entrare nel Pdl, ci penserebbe Totò Cuffaro a dissuaderlo. Sì perché nei confronti delle voci che ieri davano l'ex governatore della Regione Sicilia a capo della lista del Mpa di Raffaele Lombardo in coalizione al Sud con il Pdl di Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini (proprio come al Nord lo è la Lega) Cuffaro si dimostrava



indispettito comportandosi da vero padarano dello Scudocrociato cui non rinuncerebbe mai: «Se anche Casini cedesse, io cercherei di fare di tutto per tenermi il simbolo», ha spiegato a IO senza lasciare spazio ad altre ipotesi. Il punto è che l'alleanza territoriale con Raffaele Lombardo che sarà il prossimo passo di Berlusconi conferma l'atteggiamento da chiusura dei conti del Cavaliere con Casini che ha

che Berlusconi con l'operazione Mpa sta cercando di sferrare il colpo letale all'ex alleato di cui non si fida proprio più, nel quartier generale dell'Udc già si sta facendo il conto per vedere in quante regioni il neonato

Pdl potrebbe non accedere al premio di maggioranza per il senato. Fattore che potrebbe risultare determinante per ottenere la maggioranza al senato. Così, se nello stesso Pdl si danno per perse cinque regioni: Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna

(vedi altro articolo a pagina 5), nell'Udc sono convinti di mandare sotto il Cavaliere in ben otto regioni. Perché di sicuro Casini, dopo la riunione della direzione del partito di oggi che prenderà atto della rottura, non starà di certo con le mani in mano. A proposito di mani Bruno Tabacchi, appena uscito dall'Udc per fondare la Rosa Bianca con Savino Pezzotta già gli ha teso la sua:

cui si pretende di costruire un assetto bipartitico. Non è quello di cui ha bisogno il Paese dopo 14 anni di bipolarismo inutile e dannoso». Intanto, il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione, ha già cercato un abboccamento con la lista pro-life di Giuliano Ferrara. Ormai tutti a Via due Macelli danno per scontato che il Cavaliere non cambierà idea e che lo scenario che si apre è quello di una corsa autonoma dal Popolo della Libertà. Uno sbocco che lascerà campo libero ai centristi, durante la campagna elettorale, di accusare Forza Italia e Alleanza nazionale di aver voluto dividere inspiegabilmente i moderati italiani. Avrà gioco facile Casini nel dire che il Pdl, alleato con la Lega Nord, è ormai una compagine di destra e che il vero soggetto cristiano e di centro è l'Udc con i suoi alleati.

Certo, si tratterà di una traversata nel deserto perché il leader Udc dovrà convincere i suoi a mettersi alla stanga dopo non essersi accorto del trabocchetto cui è andato in-

fatti, ancora nelle ultime settimane nello Scudocrociato si dichiarava preoccupato per un accordo che sembrava di là da venire, Casini rispondeva di stare tranquillo perché lui con il Cavaliere se voleva un accordo lo trovava in cinque minuti. Invece, qualcosa di grave è successo. Berlusconi ritiene di non potersi più fidare a allentare le redini e il risultato è stato gli occhi

di tutti. Forse è stata una decisione improvvisa, ma non sono pochi nell'Udc a nutrire dubbi. Se Casini si fosse accorto di qualcosa, infatti, non avrebbe lasciato correre via Tabacchi e il serbatoio di voti, Mario Baccini. E soprattutto avrebbe potuto vivere ancora una stagione da protagonista permettendo con il suo sì il varo del governo del presidente Franco Marini per cercare di approvare una legge elettorale in senso proporzionale e ispirata al sistema elettorale tedesco. Casini ha la fama di essere furbo, ma questa volta Berlusconi sembra essere stato più furbo di lui, anche se... le bocce appaiono tutt'altro che ferme.



Il Punto

Miccichè: Cuffaro la smetta di minacciarmi

Marlo Cavaleri

Il divorzio è stato formalizzato dall'Udc. Oggi estremo tentativo di Berlusconi di ricucire in qualche modo con Raffaele Lombardo.

La partita che fino al pomeriggio di ieri sembrava definitivamente chiusa, in serata si è riaperta, proprio con l'invito di Berlusconi a riparlare stamattina per vedere in che modo ricompattare la Sicilia dove altrimenti si andrebbe al massacro.

Spazi esigui ma che si tenta di non chiudere ancora. Un segnale in questa direzione lo ha lanciato lo stesso Gianfranco Micciché, ospite de "L'infedele": ha differenziato il suo rapporto tra Udc e Mpa, che condiziona un'eventuale sua rinuncia a correre e spaccare il centrodestra: «di fronte a un'Udc con Cuffaro che minaccia, nessuna esitazione: resto in campo. Con Lombardo è un'altra cosa».

E allora? ...Lettura impossibile perché la "provvidenziale" interruzione pubblicitaria ha frenato il seguito. Sapientemente.

Infatti Micciché ha voluto lasciare aperto quello spiraglio residuo, e offrire ancora margini di manovra al Cavaliere.

Probabilmente Berlusconi accennerà alla proposta Calderoli di un Mpa autonomo e federato in Sicilia, sulla falsariga della Lega, riconoscendo il radicamento territoriale del suo Movimento.

Per Lombardo, che incassa intanto il risultato di aver contribuito a porre la Sicilia al centro della scena, può bastare?

Oggi si chiude il primo tempo. Il secondo è tutto da giocare.

Dall'Udc c'è già la presa d'atto di fratture insanabili e la dichiarazione che in occasione delle regionali di aprile, si schiererà con l'autonomista lombardo.

Due conti e il totale è presto fatto. Chi vince in Sicilia incassa, grazie al premio di maggioranza, il 55% dell'Assemblea; il 35% va al secondo classificato che ha diritto a guidare l'opposizione con i privilegi che si accompagnano; al terzo resta il 10%.

Quali chances si riconoscono ad Anna Finocchiaro in presenza di un centrodestra spaccato? Perché quel 36% circa ottenuto nelle ultime regionali potrebbe bastare per vincere.

Micciché sa pure e lo ha dichiarato lui stesso che dentro Forza Italia non c'è unanimità nei suoi confronti; come non c'è in An che glielo ha dichiarato apertamente: dunque presupposti per una campagna elettorale in salita, senza neppure la Destra di Musumeci, dopo la rottura a Roma.

Con tutte queste premesse, Berlusconi proverà a "riproteggere" il presidente dell'Ars. E Lombardo, che ha già dalla sua altre adesioni, alzerà il livello della sfida. ◀

IL RETROSCENA. Vertice a Roma. L'ex premier vuole convincere il leader autonomista ad entrare nel Pdl

E Berlusconi prova a strappare Lombardo a Cuffaro

PALERMO. L'ufficialità non c'è ancora. Ma la decisione di Casini di correre da solo a Roma dà il colpo di grazia all'intesa in Sicilia fra i partiti della ormai ex Casa delle libertà. Dunque, Udc ed Mpa lanciano Raffaele Lombardo verso Palazzo d'Orleans mentre Fi risponde con Gianfranco Micciché, il primo nome messo sul campo una settimana fa.

Sarà corsa a due, con An che deve ancora sciogliere le riserve su Micciché. Anche ieri Guido Lo Porto, assessore al Bilancio della giunta Cuffaro, ha chiesto al presidente dell'Ars di fare un passo indietro. Ma dovrebbe trattarsi dell'estremo tentativo di rimettere a posto i cocci di un'alleanza ormai svanita con Udc e Mpa.

In realtà però ciò che può rivoluzionare questo scenario è un incontro, a Roma oggi, fra Lombardo e Berlusconi. Il leader di Forza Italia dovrebbe mettere sul piatto l'opportunità per l'Mpa di apparentarsi solo in Sicilia al Pdl mantenendo il proprio simbolo. Una soluzione già messa a punto al Nord con la Lega. L'effetto sarebbe catastrofico per l'Udc, perché in questo modo Casini nella sua corsa solitaria perderebbe tutti i voti degli autonomisti. E la soglia di sbarramento al Senato (soprattutto), ma anche alla Camera, senza l'apporto dell'Mpa diverrebbe improvvisamente più alta.

Resta da decifrare su che basi si può chiudere un ac-

cordo di questo genere: secondo una tesi, Berlusconi potrebbe offrire a Lombardo (già candidato alla Regione) il sostegno nella corsa a Palazzo d'Orleans, il che comporterebbe il ritiro di Micciché. Ma Forza Italia ieri smentiva seccamente l'ipotesi. Più probabile che per il fondatore dell'Mpa, oltre all'ingresso in Parlamento nazionale dei suoi uomini, si aprano le porte del governo Berlusconi con un incarico da definire. In questo caso sarebbe Micciché ad avere via libera in Sicilia.

L'incontro nella capitale ha mandato su tutte le furie l'Udc siciliana. La frattura nel centrodestra avvantaggerebbe la Finocchiaro

Ma l'intesa con Berlusconi passa dalla rottura di un patto di ferro siglato in estate da Lombardo con Cuffaro. Per questo motivo la notizia dell'incontro romano ha mandato su tutte le furie l'Udc siciliana, che ufficialmente non commenta: «Non sono a conoscenza di questo incontro - esordisce Saverio Romano, segretario regionale -. Per quanto mi riguarda siamo pronti a ufficializzare la candidatura di Lombardo alla presidenza della Regione». A confermare la trattativa in corso è stato il leghista Roberto Calderoli: «I sondaggi attribuiscono all'Mpa una dignità elettorale che in Sicilia si avvicina al 10%. Il

fatto che questa formazione federalista presenti liste al Sud come la Lega farà in Padania è positivo».

Per tutta la giornata di ieri si sono diffuse altre voci secondo cui la stessa offerta Berlusconi avrebbe fatto all'Udc siciliana. Ma Cuffaro, ieri per tutto il giorno a Roma, le ha smentite seccamente. Sposando la linea che Casini ha annunciato: «Durante l'incontro odierno si sono poste le basi, da me peraltro totalmente condivise, per le scelte che verranno assunte domani (oggi per chi legge, ndr) dalla direzione nazionale dell'Udc. Sto lavorando perché l'identità cristiana del mio partito e la storia dei cattolici democratici, rappresentata dall'Udc e dal suo simbolo, sia presente alle prossime elezioni nazionali».

In ogni caso, l'obiettivo di Forza Italia è anche quello di limitare gli effetti che la guerra con i centristi potrebbe provocare in Sicilia: dal rischio di perdere il premio di maggioranza regionale al Senato al pericolo di perdere poi le Amministrative che a giugno si svolgeranno nell'Isola in 140 Comuni e 8 Province.

Chi guarda con attenzione a questi passaggi è il Pd. Anna Finocchiaro (di cui si attende l'ufficializzazione della candidatura) potrebbe avvantaggiarsi della possibile concorrenza fra Micciché e Lombardo. L'eventuale accordo - secondo i sondaggi - renderebbe la sua corsa verso Palazzo d'Orleans molto in salita.

GIACINTO PIPITONE

Sicilia

Regionali Si parlerà di accordi in chiave Politiche ma con riferimento alle Regionali e alla candidatura del leader Mpa a Palazzo d'Orleans

Oggi faccia a faccia Berlusconi-Lombardo

Sulla data del voto la Giunta di Governo si è spaccata a metà. Il vice presidente insiste sul 13 aprile

PALERMO. La giunta ha deciso di non decidere; in attesa degli ultimi fermenti romani dove la questione Sicilia è diventata un rompicapo che condiziona altri accordi.

Ieri il vicepresidente Lino Leanza ha prospettato ai colleghi di governo l'ipotesi di votare domenica 13, cioè un election day con Politiche e regionali insieme: farebbe risparmiare quattrini, eviterebbe agli elettori qualche incomodo di troppo e non bloccherebbe uffici e scuole per una ventina di giorni.

Proposta su cui gli assessori di An e Forza Italia, favorevoli alla data del 20 aprile, hanno chiesto di acquisire alcuni pareri tecnici uffici per una valutazione più complessiva. Se ne riparerà nella prossima giunta che potrebbe tenersi martedì ma non è stata fissata; gli assessori riceveranno convocazione a domicilio.

«E' paradossale - ha stigmatizzato il segretario regionale del Pd Francantonio Genovese - che dopo 20 giorni di ipotesi la giunta non trovi una soluzione».

Sul fronte politico, estremo tentativo nel centrodestra di recuperare la frattura, o almeno di farsi meno danno possibile.

Stamattina Raffaele Lombardo incontrerà a Roma Berlusconi. Un eventuale accordo sul filo di lana verte sulla proposta avanzata dal leghista Roberto Calderoli: l'Mpa potrebbe correre da solo al Sud con liste affiancate a quelle del Pdl, esattamente come farà la Lega nelle regioni del Nord.

In cambio di mollare in Sicilia sulle presidenziali?

«Raffaele Lombardo è il no-

stro candidato e rimarrà tale. A volerlo sono i siciliani e non i bolognesi o i milanesi, come avviene per altri candidati e in altri partiti» si è premurato a sottolineare Lino Leanza nel suo ruolo di segretario regionale dell'Mpa.

Su Lombardo ieri è arrivato anche il sì dei Liberaldemocratici, movimento politico che a livello nazionale fa riferimento al senatore Lamberto Dini. Il collegamento politico tra Liberaldemocratici siciliani e Mpa è stato comunicato dall'on. Vincenzo Pezzino, coordinatore regionale.

Nel centrosinistra, in favore della candidata Anna Finocchiaro, c'è un appello firmato da trenta docenti delle quattro università siciliane: «In questo momento ridiventa concreta la speranza di una profonda svolta nella politica siciliana: la Regione ha bisogno di un governo finalmente all'altezza delle sfide che la attendono. È dunque necessario che tutte le forze vitali della società siciliana incoraggino Anna Finocchiaro a candidarsi a presidente della Regione. Le sue doti politiche e intellettuali - si legge nel documento -, la sua indiscutibile esperienza e competenza, la rendono infatti la personalità più in grado di raccogliere e interpretare le attuali istanze di rinnovamento e le aspettative di futuro delle nuove generazioni».

I promotori «si impegnano a dare il loro contributo nella società, nelle università e nel mondo delle professioni - conclude il documento - in vista di quella prospettiva di cambiamento e modernizzazione della Sicilia che la candidata Finocchiaro anche simbolica-

mente impersona».

Appello sottoscritto anche dall'avv. Michele Costa figlio del procuratore Gaetano ucciso dalla mafia il 6 agosto dell'80. «Ritengo - ha dichiarato che la mafia sia ancora la principale emergenza della Sicilia. Anna Finocchiaro è in grado di porre i baluardi che servono affinché Cosa nostra non si infilti nella pubblica amministrazione e nella politica».

Giornata di riflessione per Rita Borsellino da giorni «corteggiata» e quindi combattuta tra il proposito di andare avanti da sola per dare risposta ai movimenti che l'hanno proposta, dall'altro non lacerare rapporti proprio in quello schieramento che con lei si è chiamato «Unione» e allora fare fronte comune col Pd anche se non ne ha voluto la tessera. *

**MICCICHE
NON MI RITIRERÒ
SE CI SARÀ**

L'ALLEANZA CON L'UDC

«Sono il candidato di Forza Italia, ma non so ancora se correrò per la presidenza della Regione siciliana». Gianfranco Micciche, intervenendo



ieri sera a 'L'Infedele', condotto da Gad Lerner su La7, ha ammesso che vi sono forti resistenze sulla sua probabile candidatura, che non provengono soltanto dall'Udc, ma anche da parte di Alleanza nazionale. Micciche, insomma, non ha dato per scontata la sua corsa per Palazzo d'Orleans. «Posso anche fare un passo indietro - ha detto il presidente dell'Ars, ma a condizione che nella coalizione non ci sia l'Udc. Perché se c'è Cuffaro, io mi candido comunque». Micciche, inoltre, ha voluto fare un distinguo tra l'Udc siciliana di



**Cuffaro e l'Mpa di
Raffaele Lombardo**

«Nell'isola sono alleati di ferro, ma hanno progetti diversi»

Insomma, come a Roma Silvio Berlusconi tenta di sottrarre Lombardo dall'abbraccio di Casini. In Sicilia, Micciche, prova a staccarlo da Cuffaro. Ma se le ultime notizie rimbalzate della Capitale sono vere, il Cavaliere vorrebbe portare dalla sua parte anche Cuffaro. Ma l'ex governatore difficilmente lascerà il suo partito. Solo tre giorni fa, partecipando al comitato regionale del partito, ha detto: «Continuerò il mio impegno politico, anche da umile militante, ma a condizione che continui ad esistere lo scudocrociato»

LE PRIME DIMISSIONI DAGLI ENTI LOCALI. Sindaci e presidenti di Provincia hanno già lasciato

Musotto verso Parlamento o Ars, Digiacomo a Roma

PALERMO. Arrivano le prime dimissioni, ecco i primi candidati che lasciano l'incarico per correre verso altri lidi. Da Palermo a Trapani, da Agrigento a Caltanissetta, sono diversi i casi di dimissioni.

Francesco Musotto si è dimesso da presidente della Provincia di **Palermo**, «a poche settimane dalla scadenza naturale del mandato – ha precisato – il partito mi ha chiesto di candidarmi alle elezioni regionali e alle politiche e ho dato la mia disponibilità». Tra un seggio al Parlamento nazionale (in quale ramo lo deciderà Forza Italia) e uno all'Ars opterebbe per il secondo ma «ancora – dice – è tutto da decidere», magari perché potrebbe cambiare idea davanti a un incarico nel governo Berlusconi.

Si chiude dopo 10 anni, e con qualche mese di anticipo, l'esperienza di Vincenzo Fontana alla guida della Provincia Regionale di **Agrigento**. Fontana sarà candidato all'Ars per Forza Italia. Già avvenuto il passaggio di consegne al vicepresidente Santino Lo Presti, che reggerà la Provincia sino all'arrivo del commissario regionale.

Dimissioni in tandem a **Catania** per sindaco e presidente della Provincia. Martedì sera sia Umberto Scapagnini (Forza Italia) che Raffaele Lombardo (Mpa) hanno formalizzato le loro decisioni: il primo lascia, dopo 8 anni, la guida amministrativa della città in un momento particolarmente turbolento con lo spettro

del dissesto finanziario che aleggia sul Palazzo degli Elefanti e lo fa, quando mancano ancora più di due anni dalla scadenza naturale, per un posto al Senato: «Così difenderò meglio gli interessi della città» ha detto. Lombardo invece, ha solo anticipato di qualche mese la scadenza, puntando, alla guida del suo movimento autonomista, al vertice della Regione e al Parlamento nazionale.

In provincia di **Ragusa** dopo le dimissioni del sindaco di Comiso, Giuseppe Digiacomo, coordinatore provinciale del Pd e in corsa per le politiche (Camera o Senato, si saprà a giorni), sono arrivate ieri quelle di Giancarlo Floriddia, assessore provinciale ed attuale segretario provinciale dell'Udc. A **Trapani** il presidente della Provincia, Antonio D'Alì, forzista, si è dimesso ieri dall'incarico

e «correrà» per il Senato.

In provincia di **Caltanissetta** il sindaco di Gela, Rosario Crocetta non si dimette. «Altri avrebbero scelto per un posto tranquillo al

Senato o alla Camera. Scelgo di fare il sindaco. Sarebbe diverso essere candidato come sindaco di tutti i siciliani. Potrei continuare la mia battaglia».

CENTROSINISTRA

Il dilemma di Anna è la scelta di Rita

PALERMO. Tutti i maggiori esponenti del centrosinistra sono convinti che Anna Finocchiaro dirà di «sì» e si candiderà alla presidenza della Regione. Lei è l'unica a non essersi ancora pronunciata, almeno ufficialmente, nonostante abbia ottenuto anche la candidatura al Senato (nel Lazio?) e la promessa di un importante ruolo a livello nazionale, nel caso in cui il Partito democratico dovesse perdere in Sicilia e vincere a Roma. Evidentemente, manca ancora qualche altro tassello per completare quel mosaico per arrivare all'ufficializzazione della candidatura di Anna Finocchiaro.

Secondo i bene informati, la capogruppo del Pd al Senato vuole capire se Rita Borsellino si ritirerà o ha intenzione di volere mettersi in gara comunque e continua ad esserci anche la disponibilità del sindaco di Gela, Rosario Crocetta. Non a caso, Leoluca Orlando ha rilanciato l'ipotesi delle primarie. La Finocchiaro vorrebbe evitare una lotta fratricida. Soprattutto, per lei sarebbe importante presentarsi con lo schieramento di centrosinistra unito - benché il Pd a livello nazionale abbia deciso di non allearsi con la Sinistra Arcobaleno - per potersi battere con gli avversari con la speranza di poterli vincere. Ma non è detto che il centrodestra si presenti con le candidature contrapposte di Raffaele Lombardo e Gianfranco Micciché. Anzi, nelle ultime ore, a Roma, si lavora per ricomporre la frattura.

Ma ci sono anche le elezioni politiche che incalzano. Per non dare agli elettori l'impressione che i futuri parlamentari vengano scelti dall'alto, i segretari provinciali del Pd consulteranno i circoli per dare il gradimento sulle candidature. Qualcuno le ha chiamate «primariette», ma di primario non hanno un bel nulla. Il leader del Pd, Walter Veltroni, da Palermo, ha promesso un profondo rinnovamento della rappresentanza parlamentare. Chi ha già svolto tre legislature, anche se lontane nel tempo fra loro, non potrà essere ricandidato. Tranne che per i big, una trentina in tutto, non saranno date deroghe che, in ogni caso, dovranno essere richieste da chi, pur avendo superato il limite dei tre mandati, ritiene di avere motivi validi per tornare alla Camera o al Senato.

Tra i parlamentari siciliani del Partito democratico,

sono diversi a rischiare di rimanere a casa. La stessa Anna Finocchiaro ha già superato le tre legislature, ma rientra, nella qualità di capogruppo al Senato, tra coloro che comunque saranno ricandidati. Invece, Sergio Mattarella, Salvatore Cardinale, Rino Piscitello, Beppe Lumia e Ferdinando Latteri (gli vengono conteggiate anche le legislature di quando militava nella Dc) dovranno chiedere la deroga,

esponendosi al rischio di un diniego. Nonostante abbia di gran lunga superato le tre legislature, il Partito democratico candiderà il senatore Nuccio Cusumano, ex fedelissimo di Mastella, che votò la fiducia al governo Prodi esponendosi anche alle ingiurie dei suoi compagni di partito ed allo scherno degli avversari politici. In cambio di quel voto, Prodi aveva assicurato a Cusumano le rielezioni e la parola dovrà essere mantenuta. Ma qualche malumore la circostanza la crea. Anche perché nel fare le liste bisognerà tenere conto dello status del partito che obbliga al rispetto della parità di genere: 50 per cento donne e 50 per cento uomini. Magari, il gentil sesso si fermerà ad un terzo della rappresentanza, ma molti maschietti si dovranno fare da parte. Hanno già bussato alla porta di Veltroni, il vice segretario regionale del Pd, Tonino Russo, Alessandra Siragusa (capogruppo al Comune di Palermo), il vice presidente dell'Ars, Lillo Speziale. Bisognerà fare posto anche all'ex dipietrista Salvo Raiti.

Per chi dovrà occuparsi di redigere le liste del Pd sarà un bel rompicapo. Anche se tra gli ex Ds che non hanno aderito al Pd ed il limite delle tre legislature, si dovrebbero alleviare le fatiche. Per esempio, nella circoscrizione della Sicilia occidentale, oltre a quelli ipotetici di Mattarella, Cardinale e Lumia c'è anche disponibile il seggio di Angelo Lomaglio passato alla Sinistra democratica; nella circoscrizione della Sicilia orientale, vi sarebbero disponibili i seggi occupati da Latteri, Piscitello e Violante, che non si ricandiderà, oltre a quelli di Cinzia Dato passata ai socialisti e Antonio Rotondo che ha aderito alla Sinistra democratica. Al Senato, se Anna Finocchiaro sarà candidata nel Lazio, il Pd potrà disporre anche dei seggi lasciati liberi da Giovanni Battaglia (Sd) e Accursio Montalbano (Socialisti).

Ma non solo i parlamentari che hanno già sul groppone tre legislature rischiano di non essere ricandidati. Anche qualcuno che aveva varcato la soglia di Montecitorio o di Palazzo Madama, appena venti mesi fa, comincia già ad essere insonne.

Insieme si può vincere

Anna Finocchiaro vuole evitare la contrapposizione con Rita Borsellino e contare anche sui voti di Sinistra Arcobaleno, determinanti se il centrodestra dovesse esprimere due candidati, Raffaele Lombardo e Gianfranco Micciché

FARE FRONTE COMUNE

La Finocchiaro per decidere di candidarsi vuol prima sapere se la Borsellino farà un passo indietro: preferirebbe correre con Pd e Sinistra insieme. Liste, ecco i probabili esclusi

L.M.

Sanità La Giunta regionale ha approvato ieri i criteri per le assunzioni definitive di centinaia di precari

Varate le linee guida per la stabilizzazione

Tito Cavaleri
MESSINA

Non ci sono più alibi: la stabilizzazione è legge. Il governo regionale ha rispettato i suoi impegni approvando le linee guida per le assunzioni a tempo indeterminato nella sanità. Seppure al termine di una seduta dai toni resi ancor più accesi dalla vigilia elettorale. E il rischio di trovarsi di fronte a un ennesimo rinvio, a un certo punto, era apparso più che concreto; tuttavia alla fine ha prevalso il buon senso e la Giunta ha deliberato.

Si chiude così una pagina buia che ha tenuto col fiato sospeso centinaia di precari, specie a Messina dove le forti preoccupazioni e le contrapposizioni fra gruppi di lavoratori hanno finito per compromettere irrimediabilmente persino i rapporti tra le organizzazioni sindacali; sino allo scontro.

Ma ormai è acqua passata. Oggi si può brindare perché in casa di molte famiglie torna un clima di serenità.

Le aziende ospedaliere potranno bandire le selezioni in base alle esigenze della pianta organica, offrendo così un posto di lavoro fisso. Sia chiaro, d'ora in avanti non ci saranno scuse che tengano: solo chi sarà in possesso dei requisiti necessari verrà assunto.

Soddisfazione per la positiva svolta è stata espressa dal rettore dell'Università Franco Tomasello, che ieri aveva ricevuto rassicurazioni in merito all'approvazione direttamen-



La manifestazione di martedì, davanti alla Prefettura di Messina, degli ausiliari del Policlinico

te dall'assessore regionale Roberto Lagalla, con il quale si è intrattenuto per affrontare una serie di questioni riguardanti il futuro del Policlinico universitario. Al termine di una lunga mattinata densa di appuntamenti che ha visto il rettore impegnato su più fronti (dall'incontro con gli specializzandi a quello con altri quindici laureati pronti a entrare in forza al Policlinico), nella riunione del Consiglio di Medicina, Tomasello, ha illustrato il protocollo d'intesa sui policlinici che nei prossimi giorni sarà alla firma dell'assessore Lagalla e dei tre rettori siciliani.

Fra gli aspetti più significativi dell'accordo, l'esclusione dei policlinici dai tagli regionali dei posti letto. «Stiamo



L'assessore Roberto Lagalla e il rettore Franco Tomasello

intensificando - afferma Tomasello - l'interlocuzione con la Regione per individuare soluzioni adeguate ai problemi economici e organizzativi del "G. Martino", rimarcando l'esigenza che siano rispettati i tempi di nomina di un nuovo direttore generale». E proprio su questo argomento ieri la Giunta ha sorvolato ancora. L'ipotesi più accreditata resta quindi quella della nomina di un nuovo commissario straordinario in sostituzione del dott. Antonio Mira; poi si vedrà. La convergenza rettore-assessore sul nome di Giuseppe Pecoraro quale futuro manager non sarebbe tuttavia venuta meno. Lagalla e Tomasello comunque avranno modo di riparlare presto, magari in occasione della visita "inaugurale" in programma il 3 marzo al nosocomio messinese per illustrare all'assessore i prodigi della "Cyberknife" l'innovativo strumento nella cura dei tumori (a regime da tempo).

Apprezzamento per l'approvazione delle linee guida è stato manifestato dall'on. Filippo Panarello (Pd), che ha seguito personalmente la vicenda spendendosi per il possibile, e dall'on. Maurizio Balistreri (Sdi).

E intanto domani la Cgil terrà un'assemblea nel padiglione "NI" del Policlinico (ore 11,30), dedicata a tutto il personale precario (medici, infermieri, ausiliari) per scendere nel dettaglio dell'accordo sui criteri di stabilizzazione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Lavoro. Lunedì 18 scade il termine per pagamento dei premi e invio della dichiarazione su carta

Autoliquidazione allo sprint

Versamenti complicati dai problemi tecnici del sito dell'Inail

Giuseppe Maccarone

■ Ancora pochi giorni a disposizione dei datori per versare il premio Inail risultante dall'autoliquidazione 2007/2008. La scadenza di versamento, normalmente fissata al 16 febbraio, slitta al 18 in quanto il 16 è sabato.

Quest'anno l'adempimento è stato caratterizzato da una serie di problemi legati all'impossibilità di connettersi al sito Inail. Lo stesso Istituto con una lettera aperta agli utenti ha ammesso i problemi tecnici. Per queste difficoltà e altre situazioni incerte, il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro ha chiesto al ministro del Lavoro una proroga. Al momento, tuttavia, nessuna comunicazione ufficiale è stata diffusa. Quindi il pagamento e l'invio della dichiarazione redatta su modello cartaceo devono essere eseguiti entro il 18 febbraio; mentre se la trasmissione

avviene per via telematica la scadenza è il 17 marzo 2008, in quanto il 16 marzo è domenica.

L'assenza di una proroga obbliga imprese e consulenti a una corsa contro il tempo. Essi non possono più contare sulla procedura di sviluppo dell'autoliquidazione fuori linea. Quest'ultima permetteva di predisporre la denuncia a prescindere dal collegamento in rete che, invece, implica connessioni lunghe con il continuo rischio del collasso del sistema.

Il premio può anche essere versato in quattro rate di pari importo: la prima con scadenza il 18 febbraio 2008, la seconda il 16 maggio, la terza il 18 agosto e la quarta il 17 novembre 2008. Chi si avvale della rateazione deve migliorare le rate successive alla prima, moltiplicandole rispettivamente per 0,009981370 (seconda rata), 0,020416438 (terza rata) e 0,030851507 (quarta rata).

I datori che negli anni precedenti non si sono avvalsi della facoltà di rateizzazione devono barare l'apposita casella del modulo e la preferenza varrà anche per il futuro; se, invece, la scelta è già stata effettuata lo scorso anno e l'impresa intende continuare a versare ratealmente non si deve fare nulla. Se invece l'azienda vuole variare la precedente opzione rateale e versare il premio in unica soluzione, deve inviare all'Inail, entro il 18 febbraio 2008, la revoca della rateazione redatta su apposito modulo scaricabile dal sito Inail (è allegato alla nota del 8 novembre 2007).

Con un messaggio diffuso negli ultimi giorni di gennaio, l'Istituto ha ricordato che la riduzione contributiva prevista per il settore edile - la cui misura, per il 2006, è stata pari all'11,50% - ha subito modifiche da parte della legge 247/07. Tuttavia, precisa

l'Inail, la nuova facilitazione contributiva si potrà applicare a decorrere dal 1° gennaio 2008 e poiché la norma non è retroattiva, il 2007 resta scoperto.

Quanto agli artigiani, l'Inail, in attesa del decreto ministeriale che renda operativa la riduzione del 4,89% riconosciuta dalla Finanziaria 2007, ha disposto che la percentuale di riduzione da applicare in sede di regolazione 2007 sia, provvisoriamente, del 3 per cento.

Per l'autotrasporto, l'Inail ha ribadito che per quanto riguarda il calcolo del saldo 2007 e della rata 2008 è confermata la riduzione del premio, nella misura provvisoria del 14 per cento.

Le facilitazioni contributive, concesse dall'Inail potranno essere fruite anche senza richiedere il Durc, in quanto l'Istituto provvederà a verificare la regolarità dell'azienda.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Verso le urne Il Pdl

Udc-Forza Italia, è rottura Casini: al simbolo non rinuncio

Centristi soli alle urne. Berlusconi non li ritiene decisivi: nel Pdl o fuori

Cavaliere confortato dalle simulazioni. E per il partito di Cesa via al dialogo con la Rosa Bianca di Pezzotta

ROMA — A meno di un colpo di scena Casini correrà da solo, come candidato premier, sostenuto dal suo partito, l'Udc. Ieri Berlusconi al Tg1 ha lanciato l'ultimo appello, invero non molto accurato, all'ex alleato, perché «ci ripensi, perché tutti gli elettori del centrodestra, compresi quelli di Casini, ci vogliono uniti». Ma non sembra che ci siano più margini per un riavvicinamento.

Ieri l'ex presidente della Camera ha riunito 40 dirigenti del suo partito in un albergo della Capitale, è stato fatto il punto sulla campagna elettorale, sui numeri che sostengono la scelta di correre da soli: «Non possiamo — ha spiegato Pier Ferdinando Casini ai maggiori del partito — rinunciare alla nostra identità e al nostro simbolo. Ribadiremo il nostro appello a non dividere i moderati, ma non cambieremo posizione. Se Berlusconi ci ripensa, noi siamo qui».

Quindi l'esegesi delle colpe della rottura: «Sono Berlusconi e Fini che hanno deciso di spaccare i moderati. Per

noi la questione è conclusa. Questo è il dato politico, noi non rinunceremo al nostro simbolo. Faremo una campagna di centro, mentre il Popolo della Libertà è ormai spostato completamente a destra». «Abbiamo calcolato — hanno ragionato i dirigenti centristi — che in otto regioni il Pdl perderà il premio di maggioranza per non aver permesso all'Udc di correre nell'alleanza di centrodestra». Aggiunge il segretario, Lorenzo Cesa: «Andiamo da soli perché abbiamo da rivendicare la difesa di ideali e di valori che non vogliamo che si annullino in una cosa che nasce in una nottata e che non sappiamo nemmeno se nasce».

Oggi la decisione dell'Udc verrà formalizzata nel corso della direzione del partito. Berlusconi sembra aver messo nel conto le conseguenze della spaccatura in termini di risultati elettorali: le simulazioni che ha in mano lo inco-

raggiano a ritenere i centristi quasi ininfluenti. Al Tg1 ha aggiunto che c'è bisogno di «una forza che non sia sostenuta da una coalizione nella quale anche un piccolo partito possa dire no alle riforme. È già successo in passato e non deve più accadere».

A pranzo ieri il Cavaliere ha incontrato Gianfranco Fini. Si fanno i primi conti sulle liste, sui «pesi» dei rispettivi partiti nel nuovo Popolo della Libertà. I due apriranno a Milano, insieme, la campagna elettorale, l'8 marzo, e la chiuderanno ancora una volta insieme. Forza Italia e An lavoreranno fianco a fianco, con una cabina di regia integrata per sostenere la propaganda dei due leader e coordinare le iniziative. Ignazio La Russa: «La struttura di An resta in piedi e sarà strettamente intersecata con quella di Forza Italia. Ci sarà la massima sinergia fra i due partiti».

Se l'Udc come sembra correrà da solo non è esclusa una convergenza, con conseguente patto elettorale, con la Rosa Bianca di Savino Pezzotta e Mario Baccini, appena uscito dall'Udc. Dice l'ex sindacalista: «Sono pronto ad aprire un dialogo costruttivo con l'Udc per rafforzare una forza politica intermedia che non si identifichi con questo bipolarismo».

M.Gal.

6,8%

Udc Alle elezioni politiche 2006 i centristi hanno ottenuto il 6,8% di preferenze sia alla Camera sia al Senato

Centro-destra. Oggi la direzione: alle urne con lo scudo crociato - Ma la trattativa con Berlusconi non è chiusa

L'Udc: Casini corra da premier

Pezzotta pronto a dialogare - Cesa apre: discuteremo se è possibile allearsi

Mariolina Sesto

ROMA

È stallo nei rapporti tra Udc e Pdl. Oggi la direzione del partito centrista ratificherà la decisione di correre con lo scudocrociato e chiederà a Pierferdinando Casini di presentarsi come candidato premier. Cioè: di guidare l'Udc in una corsa solitaria alle elezioni. Dall'altra parte il Pdl resta irremovibile: o i centristi rinunciano al simbolo o sono fuori dall'alleanza. E l'aut aut non viene scalfito dall'ennesimo appello di Silvio Berlusconi che dal Tg chiede a Casini di entrare nel listone di centro-destra.

Ieri, in un incontro preparato-

LA BATTAGLIA DEI NUMERI

I centristi: senza di noi il listone perde il premio di maggioranza in otto regioni. Il leader Fi: al Senato vittoria netta anche senza di loro

rio della direzione in programma oggi, gli ex dc hanno definito la loro strategia: se dal Cavaliere e da Fini non arriveranno aperture l'Udc correrà da sola. A quel punto, tuttavia, ha messo in chiaro Casini, sarà Berlusconi ad assumersi la responsabilità di aver diviso l'area moderata. Non solo. Secondo le tabelle che girano a Via Due Macelli, la lista del Pdl senza l'Udc perderebbe il premio di maggioranza al Senato in otto regioni su 17. Per contro, gli ultimi sondaggi in mano ai vertici centristi danno il partito tra il 5 e il 6,5% nell'ipotesi della corsa in solitaria. Tutti questi argomenti non convincono tuttavia Casini a gettare la spugna prima di essere sicuro al cento per cento che l'alleanza con il Pdl è sbarrata. Fuori dalla coalizione di centro-destra, infatti, (sulla base dei risultati del-

le politiche 2006) i centristi rischierebbero al Senato fino a 20 seggi (si veda il Sole-24 Ore del 9 febbraio). Ma anche la lista Fi-An pagherebbe dazio con una diminuzione da 169 a 156 seggi, ben 13 in meno. Un quadro ben chiaro ad uno dei maggiori centristi, l'ex presidente della Regione Sicilia Totò Cuffaro che commenta: «Così rischiamo uno stillicidio. Questa situazione danneggia sia noi che il Pdl». Silvio Berlusconi, che ieri ha "firmato" l'intesa con Alessandra Mussolini, tuttavia, continua a sfoderare calcoli secondo i quali anche senza l'Udc il margine per il Pdl al Senato resterebbe alto. Con la previsione di

una vittoria certa in Calabria, Sardegna, Abruzzo, Marche e Liguria. Fi darebbe «persa» la Basilicata, mentre la Sicilia viene considerata una «variabile».

Intanto, in soccorso di Casini si muove la Rosa bianca. Con Savino Pezzotta «pronto ad aprire un dialogo costruttivo con l'Udc per rafforzare una forza politica intermedia che non si identifichi con questo bipolarismo». Mossa apprezzata dal segretario Udc Lorenzo Cesa: «Nel parleremo durante la direzione nazionale». L'ipotesi è quella di un apparentamento in una coalizione di centro.

Il Pdl, dal canto suo, prepara già l'armamentario che lo accompagnerà nella competizione elettorale. Ieri pranzo di lavoro tra Berlusconi e Fini: i due leader apriranno a Milano e chiuderanno a Roma insieme la campagna elettorale. Che andrà avanti con la massima sinergia tra i due partiti. I due leader hanno chiesto all'unisono a Giuliano Ferrara di correre per il Campidoglio ricevendo come risposta un sì condizionato da un apparentamento del Pdl alla lista "Pro life" (che per il Senato si presenterà in Lombardia e in Lazio)

alle politiche. Niente personalismi e assoluta collaborazione: il Cavaliere rinuncia persino a mettere la sua immagine sui "6x3", sui quali ci sarà il simbolo del Pdl e lo slogan "Alzati Italia". Quello che conta è il marchio che comparirà sulla scheda elettorale.

SONDAGGI E STIME

Il premio di maggioranza

■ Per l'Udc, la lista Fi-An senza centristi rischia di perdere il premio di maggioranza in 8 regioni. Il Cavaliere, invece, è sicuro di ottenere un ampio margine al Senato anche senza Casini. In base ai sondaggi del Pdl sarebbero sicure regioni come Calabria, Sardegna, Abruzzo, Marche e Liguria. Si considera invece «persa» la Basilicata, mentre la Sicilia è considerata una «variabile»

Politiche 2006

■ Sulla base dei risultati alle politiche 2006, Roberto D'Alimonte calcola che la corsa in solitaria dell'Udc costerebbe ai centristi la perdita di 20 seggi e al Pdl di 13 seggi

I sondaggi

■ Le ultime rilevazioni commissionate dall'Udc danno il partito tra il 5 e il 6,5% se si presenta da solo

Veltroni: aiuti economici a figli e giovani precari Con Di Pietro c'è l'intesa

Ringrazia Visco e Berlusconi: ha moderato i toni

Tranquillizza i ricchi: «Farli piangere non risolve i problemi». E augura a Bertinotti e compagni buona fortuna

ROMA — A Porta a Porta Walter Veltroni arriva a ciglio asciutto, dopo le lacrime dell'ultimo giorno da sindaco e la firma dell'accordo con Di Pietro. Sciolto e pronto alla battuta, ma alla domanda di Mario Giordano il segretario del Pd sembra accusare il colpo. Farebbe un comizio con Prodi? Smorfia di disagio, pausa e poi: «Io lo faccio con le mie idee e le mie proposte. Se poi c'è Prodi è utile e giusto...». Romano nel passato e Walter, questo spera lo sfidante di Berlusconi al debutto nel salotto di Vespa, nel futuro. Novanta minuti in tv per lanciare

proposte su famiglie e precari, chiudere con i socialisti dalla «vocazione minoritaria», rinviare la grana Radicali e fronteggiare le polemiche sul patto con Di Pietro: l'Idv correrà col proprio simbolo in appontamento col Pd e dopo il voto, ma «gradualmente», si scioglierà in Parlamento nel gruppo dei democratici. E il Veltroni che correva da solo? «Non avremo altri appontamenti».

In studio anche Pirani, Mazzuca, Di Bella e Mannheimer, si parla di tasse e Veltroni conferma che abbassarle è possibile «nel contesto della lotta all'evasione e della spesa pubblica», ringrazia Visco e sfodera ricette per la crescita. Bonus bebè da 2.500 euro (da zero a 12 anni), incentivi fiscali a chi assume donne, asili come «diritto» e lotta al fenomeno dei bamboccioni: «Penso a un

compenso minimo legale di 1.000, 1.100 euro...».

Dov'è lo choc di innovazione promesso da Berlusconi nel 2001? Veltroni non lo ha visto. Non crede che Fini si scioglierà nel Pdl e osserva che il «benservito» a Casini ha «spostato a destra» l'alleanza del nemico. Riconosce di essere in svantaggio ma giura di aver recuperato due punti in sette giorni («da gara è aperta») e quasi ringrazia Berlusconi per aver «moderato i toni» e respinto la lista di Ferrara: «La vita e la morte restino fuori dalla bagarre». Ma ora il Cavaliere deve fare «il passo che manca», deve approvare subito la riforma dei regolamenti perché mai più si corra uniti per dividersi in Parlamento.

Nelle liste del Pd metterà operai della Thyssen, giovani ricercatori e ragazzi dei call center

purché «abbiano una luce negli occhi». Annuncia che dirà prima del voto il nome di alcuni ministri, derubrica l'antipolitica a «voglia di cambiare», promette un intervento straordinario sui salari e tranquillizza i ricchi: «Farli piangere non risolve i problemi». A Bertinotti e compagni augura buona fortuna, ma si vede che è felice di essere «finalmente libero».

Butta giù Prodi e apre a Berlusconi. Possibile mai, rimprovera, che il capo del governo e quello dell'opposizione non si

parlassero? Il Professore ha sbagliato, doveva «riconoscere che il Paese era spaccato e non approfondire la spaccatura». Ed è stato «un errore» non aver dato una Camera all'opposizione. Se vince Veltroni lo farà. Ma non chiamatelo «inciucio», non immaginate larghe intese perché «non si faranno», è solo che la politica «anglosassone» si fa così. Scusi Veltroni, ma non doveva andare in Africa? «Non era una furbata. C'è sempre tempo...».

Monica Guerzoni

Verso le urne Le intese

«Fuori de Magistris» E Tonino accettò

Il Pd: tre posti ai radicali. Bonino tentata

Veltroni a Di Pietro: molti non ti volevano, ho deciso io. Bindì, Parisi e Polito contrari. De Mita sarà escluso all'ultimo momento per evitare che passi alla Rosa Bianca

ROMA — Quando si è presentato al loft per siglare l'accordo con il Pd, Antonio Di Pietro era pronto a fare un'altra concessione al Partito Democratico. Tra le sue carte c'era un bozzetto con il simbolo dell'Italia dei Valori e la scritta «per Veltroni». Ma non vi è stato bisogno nemmeno di fare quel passo. Il leader del Pd aveva già deciso per l'accordo. E ai suoi l'aveva spiegata così: «Innanzitutto dobbiamo evitare che Di Pietro vada con la Rosa Bianca, e anche nel caso in cui andasse da solo ricordiamoci che potrebbe attirare tutti i voti dei girotondini e dei sostenitori di Grillo e questo ci porterebbe via consensi». Ragionamento non tanto campato in aria perché tra i molti bozzetti che l'ex magistrato aveva fatto preparare ve ne era anche uno in cui figurava un'elegante rosa bianca.

Le condizioni poste da Veltroni a Di Pietro sono state tre. La prima era stata già accettata: fare gruppo parlamentare comune nella prossima legislatura. La seconda anche. Veltroni ha chiesto al leader dell'Italia dei Valori di poter metter bocca sulle sue candidature. Ed è accaduto così che ancor prima dell'incontro al

loft il nome di de Magistris, inserito tra le candidature possibili di Idv, venisse cancellato con una bella croce sopra. Terza condizione: poiché il Pd dovrà procedere a un certo rinnovamento, Di Pietro deve promettere che non metterà in lista i parlamentari del Partito Democratico fatti fuori, che non saranno pochi. Alla fine, per esempio, non verrà candidato l'ottantenne Ciriaco De Mita ma per bocciarlo si aspetta l'ultimo momento utile, onde evitare che passi armi, bagagli e voti irpini alla Rosa Bianca.

Intesa siglata, dunque. Del resto anche il ministro delle Infrastrutture un suo interesse lo aveva: i sondaggi lo davano oscillante tra il 3,5 e il 4,5 per cento. Insomma, Di Pietro non aveva la matematica certezza di passare il quorum necessario a chi non si apparenta. Veltroni, nel colloquio con il leader dell'Italia dei Valori, è stato franco: «Guarda che una parte del Pd non ti voleva, ma siccome ogni decisione è stata delegata a me io ho stabilito di stringere questo accordo». Accordo che non piace ad Arturo Pa-

risi («è uno sbaglio»), a Rosy Bindì, a tanti prodiani, a una parte degli ex ppi, ma anche a un personaggio come il senatore Antonio Polito, che dice: «Sono contrario». Ma così è. Quello con Di Pietro è l'unico accordo che Veltroni ha intenzione di siglare. Ai radicali contropropone la vecchia offerta: tre posti nella lista del Pd, a Emma Bonino, Marco Cappato e a uno dei deputati uscenti.

La maggior parte del gruppo parlamentare radicale non è insensibile a questa profferta e dicono che anche Bonino sia lusingata. Ma, come sempre avviene in quel partito, non si muove foglia che Pannella non voglia. E il carismatico leader non vuole. Almeno finora, perché Veltroni, Goffre-

do Bettini e Dario Franceschini non disperano in questi giorni di rendere più malleabile Pannella. Con i socialisti, invece, è guerra aperta. Non vogliono qualche strapuntino? Pazienza, si presentino da soli. «Tra l'altro vedrete che prima o poi qualche socialista verrà», è il convincimento di Veltroni. Ma Enrico Boselli ha intenzione di vendere cara la pelle: «Allearsi con il manettaro Di Pietro e non con noi riformisti? Il Pd vuole cancellarci». E i socialisti meditano già le possibili contromosse: «Ricordate — osserva Roberto Villetti — che questa primavera ci sono anche le amministrative e se noi decidessimo di andare da soli, il Pd perderebbe diverse giunte...».

Maria Teresa Meli

Partito democratico. Veltroni: meno fisco su stipendi e produttività - L'omaggio a Prodi: signore della politica

«Patto tra lavoro e imprese»

Per i precari salario minimo di mille euro, più contributi per i figli

Barbara Fiammeri
ROMA

«Un patto di solidarietà tra lavoro e impresa» sostenuto da forti incentivi fiscali. Perché il problema non è la flessibilità, la legge Biagi, ma la precarietà. E per combatterla Walter Veltroni si dice pronto a introdurre, qualora vincessero le elezioni, «un compenso minimo legale» ovvero un sostegno pubblico attraverso la leva fiscale alle aziende che assumono, capace di far lievitare le buste paga dei lavoratori precari oltre i mille euro.

Il leader del Pd è in tv a «Porta a porta» per presentarsi agli italiani. Il fair play regna sovrano. Veltroni non attacca Silvio Berlusconi, anzi si complimenta con lui per la scelta manifestata sullo stesso palcoscenico il giorno prima di tenere fuori dalla campagna elettorale l'aborto. E visto il clima lancia al Cavaliere una proposta: «Approviamo ora con questo Parlamento la riforma dei regolamenti parlamentari che impedisca a chi non si è presentato alle elezioni di formare gruppi autonomi alle Camere, incassando i contributi pubblici».

Il leader del Pd non rinuncia a rivendicare il primato di aver rotto con la vecchia politica, di

aver provocato un terremoto anche sul fronte opposto con la sua scelta di «andare da soli». «Rinunciare a quel 7-8% è un rischio - dice con riferimento ai voti della sinistra radicale -, ne sono consapevole ma siamo finalmente liberi di dire che Paese vorremmo, senza dover scrivere centinaia di pagine». Difende la scelta dell'alleanza con Di Pietro so-

REGOLAMENTI SUBITO

Sfida a Berlusconi: cambiare già in questa legislatura le regole delle Camere per evitare troppi gruppi. La replica: si farà dopo il voto

stenendo che l'Idv dopo le elezioni si scioglierà nel Pd e farà parte dello stesso gruppo parlamentare. Quanto a radicali e socialisti insiste nel prospettare una disponibilità a candidarli ma solo nella lista del Pd: «Non si può attribuire al simbolo di questo o quel partito il valore della laicità dello Stato».

Il programma di governo sarà ufficializzato sabato dall'assemblea del partito ma l'ormai ex sindaco di Roma non si sottrae a qualche anticipazione di

quei «dieci, quindici punti» che lo comporranno. Al primo posto ci sono salari e famiglie. Non basta intervenire su tredicesime e quattordicesime - come aveva prospettato mercoledì Silvio Berlusconi - «ma bisogna puntare alla contrattazione di secondo livello in modo da favorire la produttività». Per sostenere concretamente l'incremento demografico la ricetta di Veltroni prevede detrazioni pari a 2.500 euro per ogni nuovo nato fino al compimento del dodicesimo anno di età e la scomparsa della domanda per accedere agli asili sostituendola con il «diritto» a frequentare la scuola per l'infanzia. Anche chi assume le donne verrà premiato dal fisco. Insomma, la leva tributaria come volano dello sviluppo.

Veltroni non risparmia elogi a Prodi: «Un grande presidente del Consiglio nella coalizione sbagliata, un signore della politica» che contrariamente ad altri non è rimasto attaccato al sipario come Francesca Bertini e che è riuscito a rimettere a posto i conti pubblici nonostante il fuoco amico. «Non dobbiamo dimenticare - sottolinea il leader del Pd - che il governo Prodi ha convissuto con quelli che gli facevano le manifesta-

DIMISSIONI DA SINDACO

L'addio al Campidoglio tra le lacrime

Lacrime, regali, sorrisi, strette di mano, abbracci, visire e telefonate inaspettate. È trascorso così il giorno del saluto di Walter Veltroni a Roma. In Campidoglio, ad ascoltare il discorso d'addio del sindaco dopo le sue dimissioni, c'era anche Gianni Letta, plenipotenziario di Silvio Berlusconi. A chi gli ha chiesto il motivo della sua presenza Letta ha risposto laconico: «Giudicate voi...». A salutare l'ormai candidato premier del Partito democratico, in Giunta, anche il sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Né è mancato il momento della commozone: Veltroni ha pianto in Giunta, lontano dalle telecamere, quando ha ricevuto in dono il piatto d'argento con le firme dei suoi assessori. «Roma è la mia vita - ha detto -. Questi sette anni mi hanno cambiato, trasformato».

zioni contro, che gli hanno teso la trappola della caduta sulla politica estera e che anche in campagna elettorale hanno fatto una polemica sull'imposta di successione che non finiva mai». Ecco perché a chi non senza malizia gli chiede se farebbe il comizio conclusivo con l'ex premier risponde: «Certo ma con le mie idee e le mie proposte». E Veltroni difende anche Vincenzo Visco. «È facile fare una campagna contro di lui ma è grazie al suo lavoro se oggi ci sono risorse da poter destinare ai salari». Inevitabile a questo punto parlare di «tesoretto», parola che a Veltroni fa venire «l'orticaria». «Aspettiamo la trimestrale - dice con riferimento ai dubbi circa l'effettiva esistenza di un surplus di risorse - ma credo che sia ragionevole pensare che ci siano».

Non poteva mancare la domanda sui rifiuti e le colpe delle amministrazioni di centro-sinistra in Campania. «Una parte di responsabilità ce l'hanno tutti, ma nessuno può far finta di essere un marziano. Se per cinque anni hai nominato un commissario, sei responsabile come gli altri», risponde con riferimento alle decisioni assunte in passato dal governo Berlusconi.